



foto di Olga Maleeva

MOSCA E LA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

racconti di un seminario

giornale edito a seguito del seminario
Mosca e la qualità dell'architettura
9 dicembre 2013, Venezia

a cura di
Elena Giacomello e Martina Belmonte

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191 Tolentini
30135 Venezia
www.iuav.it
©Iuav 2014

Iuav giornale dell'università
iscritto al n. 1391
del registro stampa
tribunale di Venezia
a cura del
servizio comunicazione
comesta@iuav.it
ISSN 2038-7814

direttore
Amerigo Restucci

stampa
Grafiche Veneziane, Venezia (VE)

Introduzione Aldo Norsa

Perché una cattedra di tecnologia dell'architettura si interessa alla qualità dell'architettura stessa e per giunta studiata in un contesto urbano/metropolitano? E perché in una città eccentrica rispetto all'Europa (forse un po' meno alla Venezia del "passaggio a Nordest") ma invece centrale a un'entità geografica più evocata che esperita: l'Eurasia? Strategico crocevia tra due dei tre più vecchi Continenti. Forse perché – e qui sovviene la locuzione "cultura tecnologica della progettazione" cara a Giuseppe Ciribini, padre della disciplina – non esiste discorso sulla tecnica che non sia radicato nella cultura dei luoghi e dei significati che vi sono associati. Quindi ogni grande città, ogni area metropolitana è laboratorio delle scel-

te di tecnologie adatte a meglio soddisfare la sequenza fondamentale "esigenze-requisiti-specifiche-prestazioni". Nel caso moscovita poi l'accelerazione impressa al progresso tecnico (non necessariamente tecnologico) nell'ultimo secolo (il 1914 è per la Russia, con l'entrata in guerra, la fine di un isolamento e di un torpore millenari) ha comportato molte sperimentazioni progettuali di assoluto rilievo. Non sempre – è vero – con la dovuta contestualizzazione, non sempre con l'auspicata cultura, ma con la possanza di un popolo che, collettivamente, ha voluto cambiare il corso della sua storia e diventare "moderno". Oggi, erede di una modernizzazione a tappe forzate e talvolta di un gigantismo e di un titanismo vuoti di senso, l'architettura moscovita (russa meno perché quella recupera localismi e vernacularismi impossibili nella gran-

de città capitale) cerca con difficoltà una strada nuova. Prima di tutto una strada originale. Con cadute non indifferenti (favorite dal *far west* delle approvazioni urbanistiche e degli arricchimenti facili) ma anche con esiti interessanti e diversi. Tutto questo tenta di sbizzare il resoconto di un seminario svoltosi allo Iuav il 9 dicembre 2013 dal titolo "Mosca e la qualità dell'architettura", con la preziosa collaborazione di Elena Giacomello, dottoressa di ricerca allo Iuav. Esperti italiani e russi dialogano sul tema nelle pagine che seguono (in italiano e in inglese). Come raccomandato agli studenti a conclusione del seminario stesso è auspicabile che sempre più giovani italiani imparino il russo e vadano a lavorare lì, non solo come sbocco attraente a situazioni professionali qui impanatanate ma anche come riproposizione

generosa di suggestioni che gli italiani (architetti) hanno portato nel tempo (Domenico Trezzini, Bartolomeo Francesco Rastrelli, Antonio Rinaldi, Carlo Rossi,...). Forti di una ben assimilata cultura classica, non c'è dubbio, nella composizione degli edifici e delle loro parti, ma altrettanto ferrati nelle tecnologie che li rendevano salubri e sicuri. E, per guidare il loro cammino, ecco gli scritti di Renzo Dubbini (direttore del DACC, Dipartimento di Architettura Costruzione Conservazione), Irina Korobina (direttrice del Museo Statale di Architettura Alexey Shchusev di Mosca), Alessandro De Magistris (professore ordinario di Storia dell'architettura), Elisabetta Fabbri (architetto), Umberto Zanetti (ingegnere, fondatore di ZDA), Sergey Nikitin (fondatore di Bureau MosKultProg), Gianpaolo Forese e Ferruccio Tasinato (fondatori di +39 Architects).

Metamorfosi e trasformazioni di una capitale

Renzo Dubbini

Mosca, in quanto terreno di sperimentazione architettonica, è un caso complesso e di grande interesse. In un vasto panorama di temi, emergono rotture e continuità rispetto alle altre capitali europee e alla tradizione.

Dalla città ancora centrica, che resiste nella sua unità fino agli anni Trenta, si sostituisce una città in forte espansione che pone questioni fortemente legate allo sviluppo sociale, ai programmi architettonici, a una razionalizzazione dei costi di produzione dell'edilizia. Nel suo variegato panorama il ferro e il vetro convivono con la vecchia edilizia in legno, ma la questione primaria è connessa al tema di come si possano affrontare i programmi dei grandi edifici (dai magazzini commerciali, alle grandi unità abitative, agli edifici istituzionali) e allo "zoning", al pari di altre realtà occidentali.

Oggi uno dei problemi più rilevanti riguarda la gestione e la selezione della qualità, e al tempo stesso il mantenimento di una identità segnata da dinamiche sempre più globalizzate.

È qui interessante porci la domanda se l'architettura sia in grado ancora di elaborare un linguaggio per ogni specifica circostanza, sintesi di forma e di tecnica.

Spesso i grandi progetti per le città globali si trasformano in occasioni di risonanza ideologica, casi-modello, quasi nello spirito delle Esposizioni universali. Ogni occasione viene fatta apparire come fatto esemplare, che difficilmente viene collegato a un'analisi contestuale. Il contesto è ritenuto un impaccio e il tema analitico è preferibilmente trascurato, ritenuto poco pragmatico o irrealistico.

Gli studi di Manfredo Tafuri, Vieri Quilici, Jean-Louis Cohen, e molti altri, hanno dimostrato una indiscutibile utilità nell'ambito di analisi storiche, ma richiederebbero un aggiornamento e un cambiamento di prospettiva, troppo legati all'evoluzione parallela dell'ideologia socialista, mentre oggi l'analisi andrebbe spostata sul terreno del formarsi di specifiche professionalità, sulle tecnologie, sulle ragioni di un pragmatismo che sembrerebbe offrire qualsiasi opportunità al mercato. La nuova architettura in Russia è aperta alle sfide internazionali, accoglie le *archistar* e affida loro ambiziosi programmi, sebbene i legami con il passato non siano stati cancellati.

L'elaborazione del linguaggio è certo vincolata ai caratteri delle città, alla loro cultura e posizione geografica. E dunque alla loro formazione storica: ai fattori che ne hanno determinato forme ed usi e di cui si è costituita una percezione. Pietroburgo è la città degli Zar, la città di nuova fondazione, la città europea dal linguaggio classico, dagli spazi ampi, visivamente ordinati. Mosca è la città delle stratificazioni storiche, che per questo accoglie più facilmente la modernità e anche oggi è più disponibile a nuovi sviluppi. Comunque non oltre alcuni limiti!

È emblematico il recente episodio che riguarda la Piazza Rossa. L'enorme baule promozionale di Louis Vuitton è stato rimosso per ordine di Putin: troppo grande, oscurava la chiesa e il mausoleo di Lenin, i simboli di una tradizione nazionale ancora irrinunciabili. Possiamo pensare a Mosca anche

come paradigma di una città europea ai limiti di una linea di frontiera. Walter Benjamin, negli anni Venti, nel suo "Immagini di città", proponeva di valutarne i caratteri per analogia. Egli sosteneva: "è Berlino che si impara a conoscere attraverso Mosca". Ma Mosca – sottolineava – ha una vitalità che Berlino non possiede. È elegante, lussuosa, ordinata, Berlino, ma è una città "vuota"! Soprattutto le strade sono deserte. A Mosca invece trionfa l'esuberanza: "la merce trabocca dappertutto fuori dalle case". È questo il carattere marcato di una città di tradizione commerciale, lo spirito della città mercantile orientale.

Dopo la rivoluzione, l'edilizia tradizionale convive con le architetture geometriche dell'avanguardia, di Melnikov, Lubetkin, Le Corbusier. La competizione si scatena nelle nuove città industriali, ispirate dai modelli americani (Detroit e il fordismo), quanto nei grattacieli di Mosca: la New York del socialismo realizzato, descritta da un critico attento e colto come Robert Byron nel suo reportage del 1931-1932. Ma la diversità è evidente, nonostante l'ambiguità ideologica. I grattacieli modernisti di Mosca sono i simboli della burocrazia staliniana, di un linguaggio rigido e piatto che rimarrà in auge fino agli anni Cinquanta e Sessanta, finché esigenze funzionali non imporano una svolta. La crescita demografica e dimensionale porrà problemi non risolvibili con logiche circoscritte a singoli edifici. La rete metropolitana, il sistema dei trasporti, lo sviluppo dei quartieri residenziali divengono i vincoli reali con i quali fare i conti.

Certo, la città ha bisogno dei suoi simboli e di un riordino funzionale. E la Russia Tower di Foster è in un certo senso l'equivalente della Scheggia di Renzo Piano a Londra. I grandi edifici però in genere si sovrappongono alla città; possono funzionare come segnali nel paesaggio urbano, ma spesso rimangono isolati, dispositivi che funzionano in autonomia. In questo senso anche a Mosca si registra il fenomeno osservato da Edward Glaeser nel suo recente libro "Il trionfo della città". Questi grandi interventi sono segni dinamici, di capacità di investimento, ma la vera sfida è la ricostruzione del tessuto sociale e del contesto storico delle città. La città è il grande elemento attrattivo e dinamico del nostro tempo, tuttavia la tecnologia non può essere il solo fattore del suo sviluppo. Serve la capacità di incrociarla con la cultura. Occorre sviluppare di pari passo le funzioni e il significato culturale delle città. Come dice Glaeser, dobbiamo per lo meno garantire, quale base del processo che va sviluppato, il "terreno livellato" (è una metafora) sul quale democraticamente è possibile realizzare i nostri ideali. Va ricercato ciò che, in altro modo, David Chipperfield definiva, nella Biennale Architettura del 2012, il *common ground* necessario a progettare un'architettura dal forte senso civico. Dobbiamo costruire su un terreno culturale che sia favorevole alla creazione e al mantenimento delle nostre realizzazioni. È questo un impegno che non possiamo assolutamente eludere.

Recent History of Moscow

Irina Korobina

Moscow today is a huge megalopolis which ranks one of the first in the world in terms of pace of urbanization. The city is, you might say, making up for what it missed out on under Soviet rule, when it was severely reined in by socialist economics and urban-planning concepts that, enshrined in law, dictated to it what form it should take. Today, by contrast, everything – or almost everything – is determined by market forces. Moscow has become a gigantic building site; vacant land is subject to intensive development; industrial zones and the first generation of Soviet standard-type housing are being radically reconstructed; and work is going ahead on "grand projects" intended to mark the birth of a new capitalist capital city. Moscow is reaching upwards. A "ring of skyscrapers", named by journalists "the 22 sisters", is already on architects' drawing boards, and Norman Foster's Russia Tower, the tallest skyscraper in Europe, is currently awaiting planning permission. The intensive urbanization of Moscow Suburb leads to actual sprawl of the city environment behind the administrative board of the city Moscow Ring Road. A fifth ring road is now in planning. This will link Moscow's satellite towns – a hint of how the Russian capital will expand in the future.

Internationally, Moscow is a mighty laboratory for experimentation in social and economic policy and urban planning. As a free market forms and capitalism gathers pace, a new metropolis of a kind never seen before is being born.

Following the October Revolution of 1917 Moscow became the capital of the young Soviet state, taking upon itself the role of ideological centre and laboratory for experiments in the formation of a new society and the quest for new forms of settlement. It was this period that defined the ideal goal as that of building the "bright future", which in its turn determined the direction that would be taken by urban planning over this entire period. The 20th century saw a succession of concepts for building "New Moscow" – whether they were ideas by individual architects or plans developed over years by planning institutions.

Historical discourse allows us to identify at least three stages in the development of pre-perestroika Moscow, each of which is based on radically different planning approaches aimed at transforming the capital into an "ideal city".

New Moscow 1

The first post-revolutionary projects for radical reorganization of Moscow under communism, 1918 – early 1930s

The technical and scientific revolution and the social shocks at the beginning of the 20th century led to a radical transformation of all aspects of life in Russia. The revolution of 1917 conjured up social-economic and political utopias that affected all fields of life, resulting in the banning of private ownership of land and real estate, manufacturing plant, natural resources, etc., and the building of a new communist society and the world's first Soviet state. The urban-planning utopias of this time were the result of social, economic, and political ideals and expect-

tations. Lenin had moved the Soviet government to Moscow, and in 1918 the city became the capital of Russia and in 1922 of the USSR – the country's political, industrial, and cultural centre. This had implications for the way in which Moscow changed and developed, but also for the ideological content of its architecture.

The 1920s saw the appearance of a whole series of projects aimed at totally reconstructing Moscow in order to turn it into the ideal communist city. Ideas for communist forms of settlement were based on a faith in the power of technical science and rational organization of space. Their aim was to radically change the existing situation and so transform Moscow into the "capital city of the victorious Proletariat". As early as 1918, this policy had produced an example of a qualitatively new approach to urban development. B.Sakkulin's enfluentogram was Russia's first regional urban-planning project based on group socialist settlement. The "Large Moscow" project developed by a team led by Sergey Shestakov in 1926 proposed enlarging the capital and surrounding it with two rings of satellite cities.

The rapid development of transport, the beginning of mass construction of housing, and the use of new constructions and materials opened up endless opportunities for urban planners. The 1932 competition for proposals for the General Plan for Moscow was a response to a profound public need in the country of the Soviets, and it gave rise to some extremely radical ideas. Architect Nikolay Ladovsky proposed interrupting the annular structure in one spot and giving Moscow the freedom to grow, thus turning the city into a parabola. The project by the BOPRA team was an attempt to fit a radial/annular city into a rectangular grid of main roads. Le Corbusier proposed building a new Moscow with an orthogonal layout instead of the existing irregular city. Hans Meyer (Germany) designed a system of 10 specialized satellite cities arranged around Moscow as their nucleus. His compatriot, architect Kurt Meyer, proposed turning Moscow into a stellar city that would represent democratic symbolism. The competition intensified the debate that developed during the First Five-Year Plan between urbanists and disurbanists.

The best architects of the age developed utopian planning projects for turning Moscow into an ideal garden city. Such were the projects for a "green city" drawn up in 1930 by Moyssey Ginzburg, Nikolay Ladovsky, and Konstantin Mel'nikov. In reality, though, Moscow was undergoing a period of active urbanization. The first Soviet factories and infrastructure were being built in Moscow and the country outside. Public transport was also introduced in the form of regular buses and the first taxis.

The housing problem was so urgent that it had to be prioritized. In 1918 private ownership of real estate was annulled. Workers and soldiers and their families were given rooms in large apartments that had previously been owned by the bourgeoisie (these came to be known as "communal apartments"). In the 1920s a start was made on a state programme for construction of housing; apartments were given to those in need on a

rental basis. Residential districts for workers began to appear, usually in the vicinity of factories. At the same time, new and experimental types of housing and construction technology were developed. The best architects designed "commune houses". These were idealistic ways of organizing the lives of workers with an emphasis on communal living and collective recreation. Construction costs were to be reduced by minimizing the amount of space allocated to each member of the house. Considerable effort went into designing residential units that would make optimum use of minimal amounts of space. Subsequently these experiments shaped the development of house building all over the world.

One of the instruments used in organizing people's lives was construction of public housing and provision of services that freed up workers' time for work and self-education. This was the age that saw the appearance of kindergartens, crèches, and a new type of catering service, the kitchen factory, which could serve up to 1500 persons simultaneously. At the same time, architects tackled the task of organizing workers' recreation. The country switched to a 7-hour working day and passive leisure became increasingly unpopular. Theatres and concert halls were now seen as remnants of the old bourgeois way of life. For all-round development of people's personalities, a new type of building, the worker's club, was invented. This was intended to provide a full range of diverse types of active cultural activity capable of comprehensively developing the personality. The "new type of club" became a subject for extensive public debate. A radical expression of this discussion was the project of Ivan Leonidov, who proposed a "system for organizing cultural activities for workers" as a new life style. Sport had always been an activity for the aristocracy and the bourgeoisie; now a state programme for bringing it to the Soviet masses was announced. The first Soviet sports stadiums were built.

In architecture Constructivism came to the fore. This style's victory in a fierce battle with traditional architecture was marked by the competition to design the Palace of Labour in Moscow, in which first place went to a project by the Vesnin brothers. Pride in the revolutionary transformation of society required the construction of prestigious buildings that would be seen as symbolically affirming the new socialist values. Avant-garde experiments of this time were aimed not only at resolving social problems, but also at providing symbols of the construction of a new world. Tatlin's Tower, a design inspired by the First Congress of the Third Communist Internationale (held in Moscow in 1919) became a symbol of the age, while Shabolov's Radio Tower symbolized Soviet progress in science and technology (due to the difficult economic situation following the Revolution, it was built to only half its planned height). The Soviet authorities were intent on displaying to both their own citizens and the rest of the world the first successes and achievements of their rule. The middle of the 1920s saw the construction of the National Agricultural and Craft/Industrial Exhibition on the site of an old rubbish tip (the grounds of the exhibition later became the Park of Culture

and Recreation). Russia's first planetarium, crowned by the largest dome in Europe, displayed the achievements of Soviet science and "the expansion of the world revolution into the cosmos". The state's campaign against religion, which led to the demolition of many of Moscow's churches, also showed itself in the quest for a new concept of sacredness to take the place of the old. Lenin's plan for monumental propaganda envisaged the creation of a cult of new heroes – leaders of the world revolution, politicians, and important figures in science and culture. Extreme forms of expression of the new concept of sacredness were the construction of Moscow's first crematorium, which symbolized atheism and denial of "life after death", and the Mausoleum of Lenin, which affirmed the idea of Lenin's immortality.

As Soviet rule gathered strength and the political situation changed, the hyper-project "New Moscow 1" – aimed at creating an ideal capital city for the world's proletariat and involving many innovations and much successful experimentation in approaches to social, economic, and architectural aspects of urban development – began to change shape. The ideology remained the same – to "build the bright future" – but it now had a different image and different means of implementation.

New Moscow 2

Design and construction of the ideal city, the "Capital of the World's Proletariat and of the Empire of Victorious Socialism", 1935-54

The totalitarian idea of the "Capital of the Empire of Victorious Socialism", which accompanied the severe centralization of power that had taken place by the middle of the 1930s, was affirmed in the process of Moscow's transformation into a monumental art project, a collection of ensembles in a grand style. If "New Moscow 1" involved the creation of a new reality, "New Moscow 2" was intended to depict and convey through artistic means the ideas of imperial prosperity and the might of the Soviet state.

During this period the USSR demonstrated to the rest of the world its aspiration to take the lead in all spheres of life. Chelyuskin made his expedition to the North Pole. Chkalov flew over the Arctic from Russia to America. Korolev developed a theory for conquering the cosmos. These achievements were intended to serve as proof of the power of the young Soviet state.

The New General Plan for the Reconstruction of Moscow adopted in 1935 called for a more than 100% increase in the city's physical size and for considerable growth in the number of its inhabitants. The plan was based on the idea of "correcting" the city's original layout and turning it into an ideal radial/annular structure. Unlike the radical ideas of the 1920s, the Stalinist concept of the city did not deny the Moscow that actually existed at the time, but was embodied in specific monumental projects that shared a "grand style". Construction of the Palace of Soviets and of the Moscow metro; the creation of a new system of main streets to serve as the city's façade; and the construction of embankments and new bridges, a central park, and district parks: all this was intended to turn Moscow into an ideal city that would show the world the advantages

of the socialist system and the prosperity and might of the USSR. "New Moscow 2" began with the pursuit of a strict state policy that called for supervision of all fields of life, including art and architecture. As the Party and the Soviet Government set course for a revival of Classical heritage, the advances made by the Avant-garde were depicted as a wrong turning.

In spite of the lack of a developed construction industry and the limited funding available, the new general plan was implemented with success. Moscow acquired a new face and the grandeur of a capital city. There was a very rapid improvement in the country's infrastructure: construction of the Moskva-Volga Canal made Moscow a port with links to five seas and solved problems with the city's water supply. Ten new bridges were built over the River Moskva, and a river port was constructed. The city's railway system was at the time one of the best in Europe in terms of passenger and freight capacity. By the end of the 1930s, Moscow was second only to New York for the power of its heating systems. Air transport was also developing fast. The first airport in the Moscow Region was built before World War II. In 1935 the first line of the Moscow metro, the city's main transport system, came into operation. Considerable effort was put into reconstructing the road network. Ulitsa Gor'kogo and the Sadovoe kol'tso in the city centre were widened; new main roads and thoroughfares were built; the tramline network was expanded; and trolleybus routes were constructed.

Pre-war house building was directly linked with the reconstruction of main roads and the creation of new embankments along the river. Residential buildings served as façades that gave the city a "beautiful face". And even when housing was in short supply during the post-war crisis, construction of smart residential complexes continued. The inconvenient interior layouts of these houses were compensated for by their well-designed architectural form and the rich décor on their facades. Apartments in such buildings were given to citizens who had performed services to the state, while the bulk of the population continued to jostle each other in communal apartments and basements.

Social services for the ordinary populace started to fall behind. A consequence of the Statute on the Elimination of Private Trade (1931) was the construction of large state grocery shops, supermarkets, and farmer's markets. Moscow acquired its first smart hotels with fine restaurants. At the same time, though, there was a clear deficit of educational and children's institutions and small retail outlets.

The emphasis switched once more to classic varieties of recreation. Theatres and concert halls, libraries and museums were built as "temples to culture". The clubs of the 1920s gave way to Palaces of Culture with large auditoria for holding shows and meetings. Physical education and sport were given state backing. Parades of fitness enthusiasts were held on Red Square. The Party decided to pursue industrialization. As development of industry intensified, there was a large increase in the total area of land used for manufacturing, especially in eastern and south-eastern districts of the city. Fac-

ories built at this time included a car factory, Kalibr, and Frezer. Extensive industrial zones took shape in Moscow Region.

In terms of architecture and art, "New Moscow 2" embodied a Grand Style based on assimilation of Classical heritage. The unique public buildings of the time may be read as symbols. Their purpose was to broadcast to the entire world images of imperial might, world leadership, everlastingness, and immortality. The University was built as a Temple of Science; the Lenin Library as a sanctuary of world knowledge; and the Moskva Hotel as a symbol of hospitality on a capital scale. Here the emphasis was on form; functionality and economics took a back seat. The Red Army Theatre is stellar in shape; its theatrical functions are "squeezed" into a magical mould. Detsky Mir is a children's shop writ large in monumental forms. And the ring of high-rise buildings erected at this time had the sole purpose of forming a silhouette fit for a capital city. Architecture served to illustrate a myth about the advantages and attainments of socialism, and to form a new state version of the sacred. The most impressive supersedes projects of the time were the VDNKh (Exhibition of the Attainments of the People's Economy), an exhibition designed as a utopian city of the future; the Moscow metro, an ideal city located underground; and the design for the Palace of the Soviets, which was to be a Temple to Communism of all ages and nations. The latter project was never implemented due to the war, but it nevertheless served as a symbol of Moscow and the USSR over the course of many years.

The country's totalitarian government believed that monumental projects of this kind would serve as material proof of the attainability of the utopian ideal. "New Moscow 2" is a rare example of the actual realization of an ideal city. When Stalin's personality cult was debunked, the falsity of this concept was revealed. It had helped to spread the imperial image of a superpower, but at the same time had accelerated the USSR's housing crisis and exacerbated the country's social and economic problems.

New Moscow 3

Construction of the "capital of social justice" through industrialization and standardization

The 1950s: Khrushchev's "thaw" Designing the "model socialist city" on the basis of scientific planning

1970s: Brezhnev's age of "stagnation" Typical of the Age of Mature Socialism, which began with the government of Nikita Khrushchev, is the idea of integrated urban planning. This involved a new concept of urban development based on industrialization and standardization, policies which were intended to bring about equality in distribution of social and economic goods. The late 1950s and early 1960s were marked by remarkable events such as the denunciation of Stalin's personality cult; the removal of Stalin's body from the Kremlin; the World Festival of Young People and Students; the launch of the first manmade satellite of the Earth; and Yuri Gagarin's flight into space. Another important event was Nikita Khrushchev's famous statute "On Combating Superfluity in Architecture".

This approach, full of an optimistic faith in the power of technology and bolstered by a strengthening of the authority of Soviet science (typical of this age of cosmic exploration), was reflected in the work of a new generation of architects. New Element of Settlement (NER), a team led by Aleksey Gutnov, devised projects that were a kind of Soviet response to the international radical movement.

The official plan for the reconstruction of Moscow over the period 1951-1960s, developed by a team led by D.Chegulín, envisaged switching to construction of fully prefabricated houses. In Moscow standard plans were devised for use in mass construction of housing and a mighty construction organization, Glavmosstroy, was set up in order to build these designs in quick order. At the same time, industrial capacity was built in order to manufacture house parts. This was the time of the first experiments in creation of large residential districts based on standardization and construction of standard-type housing.

The Moscow Ring Road (MKAD), Moscow's outer transport ring, was made the city's new boundary, increasing the city's area by more than 100% - from 356 square kilometres in 1960 to 885 square kilometres in 1961. Work was begun on a new general plan to cover the next 25-30 years, and this was adopted in 1971. The new plan proposed an ideal planning layout: seven zones with their own independent public centres. These zones spread out from a central, eighth, zone like the petals of a camomile flower. Each category of area was allocated a mode of urban transformation and a deadline by which social and economic reconstruction was to be carried out.

The principal idea for "New Moscow 3" was to create a model socialist city whose every resident would be equally well provided with social, economic, and cultural goods on the basis of scientific planning. The "multi-level system of servicing" that was adopted at this time called for people to be supplied with all the institutions necessary for life – schools, kindergartens, polyclinics, libraries, cinemas, etc. – and was based on mechanical calculations of the population's aggregate requirements. This gave rise to the "microdistrict" (mikrorayon) as the main unit of urban design. When a number of such microdistricts were combined, they made up a district. Districts came together to form planning zones.

There was intensive and high-quality development of the transport infrastructure. The radial/annular roads system was improved through the addition of new chordal and annular main roads. Construction of the Moscow Ring Road (109 km long) kept transit traffic out of the city. Moscow's first tunnels and flyovers were built. There was rapid expansion of the metro system, and the city's fleets of buses, trolleybuses, and taxis were renewed. Moscow's eight railways were united to form a single railway hub, which, with its increased passenger and freight capacity, became the largest such hub in the world. There was intensive development of air transport with the opening of Sheremet'evo, Vnukovo, and Domodedovo airports. The city acquired hydrofoils.

"New Moscow 3" was an unprecedented breakthrough in terms of volumes

of construction of new housing, shops, and cultural and public facilities. Buildings employed standard-type plans and a shared inventory of reinforced-concrete parts. All new districts were almost identical to one another. Achievements in urban development were assessed on the basis of quantitative characteristics. The housing regulations allocated nine square metres of living space to each person. In the 1960s more than five million square metres of housing came on line very year. By the 1980s more than 90% of construction of residential and social buildings was employing pre-fabricated structures. The height of buildings grew constantly – from five-storey buildings with small apartments and without lifts at the beginning of the 1960s to 14-22-storey buildings with apartments "with improved layouts" at the end of the 1980s.

Cinema became the most popular form of mass recreation. In all districts of Moscow cinemas were erected – initially to standard designs, but subsequently to one-off ones. Sports structures followed housing in becoming objects of mass construction.

Construction of housing, shops, and social-services structures was financed by the state. Rents were minimal, at about 3% of a family's monthly income. Prices for food, household and other consumer goods, public transport, and pre-school childcare were also minimal. Higher and intermediate education and sports activities were free of charge.

Architectural design divided into two categories: standard-type and one-off. Moscow and indeed the entire country were swamped in monotonous microdistricts of standardized pre-fabricated buildings, yet there were architects who heroically stuck to a creative approach in spite of the restrictions imposed by rigid financial restrictions and limited construction technology. Such were Aleksandr Larin with his Kindergarten and Chemist's Shop and Mikhail Khazanov with his Workshop. The unique architecture of "New Moscow 3" stands out for the architectural achievements of democratically minded Soviet Modernism. Such are the Palace of Pioneers and Schoolchildren on Lenin Hills, the SEB building, the sports complex at Krylatskoe, the New MKhAT (Moscow Artistic Academic Theatre), and the innovative Ostankino Television Tower, which at the time was the tallest in Europe. At the end of the 1970s examples of pro-Western architecture began to appear.

These included the first major administrative centre on Krasnopresnenskaya naberezhnaya with its atrium and shopping malls and the concave block of the Cosmos Hotel with its continuous façade glazing.

In spite of the emphasis on tackling social problems and the strict financial and technological restrictions, buildings designed for the sake of image, to show the world the "contemporary face" of the capital of the USSR, continued to be built. A symbol of the age was the ensemble on Prospekt Kalinina, built on the site of one of the most famous districts of old Moscow (which was demolished to make way for it). Another version of representative architecture developed at this time was Modernism in white marble with an admixture of the Classical tradition. Examples include the Palace of Con-

gresses in the Kremlin and the House of Councils of the Russian Soviet Federation of Socialist Republics – which fathered the architecture of Communist Party Committee buildings in every administrative district in Moscow, as well as the Central House of the Artist and the Olympiisky Sports Complex.

The lack of any real demand for architecture at the end of the 1980s was responsible for the rise of the alternative “paper architecture” movement. The young Soviet architects associated with this movement won numerous prizes at international conceptual competitions in Japan and Europe. A mix of architectural conceptualism, philosophy, and graphic craftsmanship, their designs were a bright event on the architectural horizon during the “age of stagnation”. The “paper architects” went on to occupy leading positions in architectural practice and construction. The end of the 1980s was a time of economic stagnation. The slow development of public transport and services on the outskirts of the capital; the mechanical approach taken to urban planning and to implementation of resulting plans; the rapid growth in bureaucratic and Party structures; the lack of personal responsibility; and the double moral standards which animated society, causing social divisions: all this led to stagnation. The best products and foodstuffs were concentrated in the capital, so Moscow’s shops attracted crowds of visitors. The so-called “sausage trains” and queues for food and products in short supply were the reverse side of this socialist paradise based on the principles of centralization and total planning. The USSR fell into a state of *zastoy* (“stagnation”).

“New Moscow 3” was a model of the ideal Soviet capital based on scientific planning and socialist economics. It was to a very large extent realized, but proved unsustainable. Standardized housing was discredited by its poor quality and monotonous character. Development of industrial manufacturing proved economically unviable and led to a severe deterioration in ecological conditions. The flipside of the democratic nature of this architecture was the construction of bureaucratic structures for regional and district committees of the Communist Party. The fact that all resources were centralized and concentrated in the capital produced economic and social imbalances of a serious nature. The country was ready for *perestroika*.

New Moscow 4

1987 to the present time

Construction of the “Model 21st-century City” in a free-market economy

Moscow has become one of the largest megalopolises in the world, occupying an area of 108 000 hectares and with an official population of approximately 15 million. The city has about 5 million private vehicles, not including public transport.

Transformation of Moscow under the new Russian capitalism

The approach of the 21st century was marked by capitalization of the old socialist system, leading to the loss of what had been an integrated approach to the city and to the spontaneous growth of particular parts of Moscow, relations between which were often almost unregulated.

Perestroika (the Russian word means

“reorganization”), which began in 1987, brought radical changes in politics and state economic policy. For the first time, people began to appreciate the value of land. The idea of private property was affirmed and legitimized. A legal framework was created for development of a free market. After 70 years of Soviet rule and socialist living, the country embarked on the path of capitalist development. This path, however, was altogether different from the development of capitalism in the West. Thanks to its population’s universal distrust for the idea of globalisation and liberalisation of the market, Russia’s quest for an identity of its own, which expressed itself in the adoption of liberal political and economic reforms, has taken a highly distinctive route. 21st-century Russia is a gigantic laboratory for social, political, and urban-planning ideas.

In Moscow, which continues to be a “state within a state” and a model to which the rest of the country looks for inspiration, all processes tend towards hypertrophy. In the 1990s Moscow took the lead in pioneering reform and institutional transformation. The city rapidly took on a new role as capital of capitalist Russia, now that the latter had given up its socialist ways and embarked on a search for its own identity. “Moscow 4” is the Government of Moscow’s ambitious project to create a “model 21st-century capital”. The project is proceeding in the absence of an overall urban-planning idea and under the direct influence of the developing capitalist economy, whose effects are felt in all areas of architecture, construction, and urban-planning regulation.

There have been two main stages in the way this new capitalist economy has developed:

1. early 1990s to 1998: the spread of “wild capitalism” and the formation of a market economy, prior to the national financial default of 1998. The architecture of this time reflects the speculative character of the economy during the initial stage of accumulation of capital;
2. 1998 to the present time: intensive development of a market economy. The impact of the market economy has been felt in all fields of life, but above all in architecture – which, following the default of 1998, has turned to common sense and Modernist values.

Prior to the default

The first stage was a period of spontaneity and rapid development of the free market – which swept aside the old Soviet system with dramatic consequences. Many factories went bust or stopped production. People employed in manufacturing and scientific research left to work in business and services. The system of multi-level services collapsed as cinemas, stadiums, kindergartens, and other social structures went bust and were seized by private business – and especially by small retail enterprises, which filled all available space including squares, metro entrances, underground walkways, and other spots where the public tends to gather. At the beginning of the 1990s there was a predominance of unofficial and semi-official retail business: spontaneous markets where the traders were “*chelnoki*” (literally “shuttles” – meaning individual entrepreneurs who made frequent trips abroad, usually to Turkey or Poland, to buy

small quantities of goods which they brought back as their personal luggage). Such private enterprise became a means of survival for many ex Soviet citizens during this time of minuscule salaries and unstoppable inflation. At the same time, a gulf emerged between the rich and the poor, and homeless and destitute people appeared on the city’s streets. In the 1990s there was rapid growth in numbers of people employed in construction, retail trade, public catering, and finance, and a sharp drop in those working in science and manufacturing.

The largely speculative business of this period produced a new breed of Russian capitalist who proved a very active, but distinctive commissioner of architecture. Lacking both culture and experience of living the life of the wealthy, the nouveaux riches were quick to load up with real estate, mostly of strange and alien architecture. There was a wave of construction of out-of-town cottages and villas in eclectic, “antique styles”.

As economic reforms legitimising the free market progressed, construction was revived in the city itself. Now, however, there were radically new types of building being built, including types previously rejected by Soviet ideology such as nightclubs, casinos, and private restaurants. Development was especially intense in the case of architecture for types of business that had not existed under the Soviets such as banks and office buildings. In contrast to the characterless administrative structures built under Soviet rule, this new architecture expressed financial prosperity. Public spaces underwent a qualitative regeneration.

If “Moscow 3” involved a strikingly monotonous urban environment and a surprising lack of elementary information, “Moscow 4” filled the city’s space to the brim with small retail structures, advertising, and information – concentrated especially in the city centre and on main streets. The city’s public space became an aggressive carrier of advertising and information and an important market sector.

Fundamental reform of the housing sector has been underway since the early 1990s, when tenants were given the opportunity to become owners of the apartments which they had previously rented from the state. Diverse types of commercial housing began to appear in response to specific demand. There was a sharp reduction in the proportion of construction funded by the state. As a market in real estate took shape, the first Russian investors and developers aimed for high profits and quick returns on their investment. Quality of architecture and construction was not a criterion for success and provided no stimuli for growth. In a country where the state had been the only commissioner of architecture for the last 70 years, there was no functioning model to guide relations between architects and private clients. As architects lost the initiative, architecture found itself unable to resist “historicism” bordering on kitsch – a style that sold well, was what private clients wanted, and was promoted by the Government of Moscow as the “new Moscow style” (it expressed the priorities of the age and demonstrated “links with the city’s historical roots”). Critics attribute this phenomenon to the personal taste of Moscow’s municipal

bosses. The main cause, however, was economic. Construction technology in Russia at this time was extremely backward. The Soviet house-building enterprises badly needed modernizing. There were very few alternative ways to build; and what capacity there was was not capable of building modern architecture, which requires advanced technology. So the design institutes, which had previously specialized in “boxes”, started rolling out undisguisedly eclectic architecture in the “Moscow style”.

The state system of architectural design disintegrated. Private architectural firms, which started to appear at the end of the 1980s, quickly became a real force on the market. Many of them began promoting the principles of Modernism. But in spite of their heroic efforts, to which the professional community reacted with enthusiasm, very few of their designs were actually built.

The decline of urban planning as a science at this time is all too evident. Deprived of state funding, the research institutes wilted and degraded as demand for their services faded. The federal and municipal urban-planning authorities gave up their strict supervisory role and started to serve as mere coordinators. In the middle of the 1990s work began on a new general plan for Moscow. This was intended to take account of the character and consequences of the recent boom in construction and to determine a strategy and instruments for regulating the boom.

The most important pieces of urban planning to emerge from the “pre-default” period were the reconstruction of the ring road and major image-oriented projects initiated by the Government of Moscow and personally by the Mayor of Moscow, Yury Luzhkov. These projects were intended to trumpet the birth of capitalist Russia, revive Moscow itself, and impart to it an image that would express the city’s new values. By analogy with the development of Paris in the 20th century, these projects have been called Luzhkov’s “Grand Projet”. The speculative character of the economy during the first stage of accumulation of capital led to the default of 1998, which, in the final analysis, provoked a new wave of urban development.

After the default

Infrastructure and territorial transformation

Of prime importance for Moscow’s development is the fact that it was recognized as an independent subject of the Russian Federation with the right to pass its own urban-planning legislation. In 1999 the city government adopted a new general plan for Moscow for the period to 2020. This document was drawn up as the city’s capitalist economy was developing and construction was booming.

The most detailed part of the plan is the introduction of natural and historical conservation areas that are subject to regulation of the strictest kind. The main innovation is the construction of the 3rd ring road, which passes through land beside railway tracks in the 19th-century industrial outskirts of the city. The ring is the main transport route for the “intermediate zone”, in which the new general plan envisages intensive development as large-scale business and retail traffic are redirected here.

On the “periphery” new residential districts with all the attributes of a proper urban environment will be created, and nature reserves will be marked out and protected. 42% of the city’s land is to be assigned new functions by 2020 – including 74 industrial zones with a total area of 15,000 hectares, which are to be reconstructed as mixed-use residential and public zones. Furthermore, there are plans to radically reconstruct the first generations of Soviet prefabricated housing or demolish them with a view to building afresh.

There is an important difference between the new general plan and general plans from the Soviet era, in that this is a regulatory as opposed to merely declarative document. In the USSR town planning was the prerogative of the state. Now it is part of a dialogue with investors and owners concerning the city’s development. This implies a switch of emphasis to devising urban-planning strategies, an approach which has long since been espoused by developed capitalist states and which is without doubt a great step forward. However, as the new urban-planning policy is put into practice, it has become clear that it is in fact oriented on tactical as opposed to strategic measures.

The post-default stage in the formation of “New Moscow 4” has been characterized by the appearance of large construction companies and developers which have tried to divide the city up into spheres of influence. The large influx of capital from all over Russia and the unreliability of Russian banks have resulted in huge demand for real estate, which has come to be regarded as a savings instrument and a means of capital growth: the price of a square metre in Moscow today is one of the highest in the world, and yet 60% of apartments that have been bought stand empty. Commercial construction, which aims for extremely high profit margins, is developing at an incredible pace. This kind of activity depends upon clearance of land, especially in the city centre, where prices are highest. So what we are seeing today is continual seizure of land in the centre, demolition of old buildings, and the squeezing out of old types of development by new buildings with larger numbers of storeys. Developers devise ways to seize old residential buildings – for instance, by having them declared “in a dangerous condition” so that residents then have to forcibly resettle in apartments in the suburbs. The make-up of the population in the city centre is changing. Children’s facilities, polyclinics, and other social services are being squeezed out by business and commercial structures. Areas of green space are shrinking. The city centre is being rescaled. Historical heritage is being lost – and, along with it, the special atmosphere of old Moscow, the qualities that made the old city so distinctive. The Moscow Government’s concern for preserving the city’s historical appearance manifests itself in replacement of old buildings with new ones “in the historical style”, but of much larger size.

And it is not just the central zone that is undergoing radical transformation, but the intermediate and peripheral zones as well. What used to be a “buffer zone” around industrial buildings and railway tracks is rapidly disappearing under new houses. Along main

transport routes there is a concentration of middle-priced buildings for mass use. Reconstruction of industrial zones and residential developments belonging to the first generation of standardized housing is in full swing. To date, 270 hectares of industrial land located mainly in the intermediate zone have been reconstructed for mixed-purpose public use. Demolition of more than three million square metres of obsolete standard-type housing has freed up land for the construction of a much greater volume of residential space.

The "intermediate zone" is being developed as a location for mixed-use complexes and public centres such as Moscow City. The idea is that these should draw traffic and pedestrian flows away from the old city centre. However, the sites chosen for these developments were mostly "vacant" land which had no utilities connections and was lacking in potential to shape the city's structure. This potential should be improved by the investments currently being made. Nevertheless, the desirability of these areas remains questionable even with regard to the future, at least when compared with locations in the old city centre.

The periphery is busy with the construction of large residential districts such as Butovo, Mitino, Mar'insky park, and Kurkino. These districts are designed as ideal microcities with a clear hierarchy of quality of housing. They are experiments in combining the not readily compatible categories of townhouse, elite housing, and social housing. The periphery is also a popular location for buildings belonging to businesses with offices in the centre, sports and recreational structures, and manufacturing enterprises that have remained within the city limits. Another feature of this area of the city is cheap markets selling food, building materials, and consumer goods. These intercept shoppers coming into Moscow from outside to do their shopping. The lead taken by the markets was rapidly followed by retail traders. The big chains began building large supermarkets, while individual developers erected shopping centres. Such developments include Metro, Ikea, Ashan, Mega, and Evropark; these have provoked large influxes of shoppers from all over the city.

This intensive urban development has led to colossal traffic problems. The reconstruction of the Moscow Ring Road; construction of the third ring road and of tunnels and multi-level intersections; and the laying of many kilometres of new metro lines: none of this has made the situation any less critical.

The principal transformation of Moscow's land has been its hyper-saturation with new, predominantly commercial buildings. Insular enclaves of so-called "elite housing" have simply plugged into the old transport infrastructure, which has long since struggled to cope with the dramatically increased load. State-funded plans for road building have failed to take account of the rapid development of more and more new plots of land. The result is collapse of the transport system. The tendency for the city to develop vertically with ever higher buildings being financed by ever increasing investment only exacerbates the situation. Specifically, the "ring of

skyscrapers" project threatens to provoke final paralysis of the transport system and generate considerable technogenic risks. It is now clear why there has been a reduction in numbers of old buildings and areas of greenery and a sharp increase in ecological problems. Furthermore, the city has been "turned inside out": its main retail operations now take place not in the centre, as was the case in Soviet times, but along the Moscow Ring Road, where enormous shopping complexes have appeared, subjecting both the ring road and the main routes leading out of the city to additional strain.

The construction of the third ring road, the beginning of work on a fourth ring, and plans for a fifth are a sign of how firmly the radial structure has taken root in Moscow's urban planning. "Linear" tendencies suggested by plans for the north and south lateral roads are clearly secondary. The plans currently being discussed for a new concrete road, a fifth ring linking Moscow's main satellite towns, mark the potential expansion of the city limits in the distant future. In fact, such expansion is all the more likely since there is a clear tendency for Moscow to merge with the countryside around it. Moscow Region is being urbanized at an incredible pace, having recently become an independent subject of the Russian Federation with the ability to pass its own urban-planning legislation. In satellite towns and areas close to Moscow huge quantities of land are being sold for commercial use. Previously, the Moscow countryside was protected as a "buffer zone of forest and parks", but now it is losing its areas of nature fast. This process is a severe problem for Moscow, given that over the course of the 20th century the city's development was closely linked with Moscow Region, which Moscow regarded as an important ecological filter and reserve of land.

Transformation in types of public urban space and in construction of residential and public buildings

Systematic development of Moscow's public spaces is not only adapting the city to market conditions, but also stimulating its development. The Moscow authorities are trying to make the city more attractive by creating pedestrian areas and new squares, improving the condition of parks, and setting up monuments and fountains. Stoleshnikov and Kamergersky lanes are busy streets right in the middle of Moscow that have been turned into pedestrian and shopping areas. However, following the replacement of the popular shops that used to occupy these streets with expensive boutiques, Muscovites' interest in the area, which was a favourite back in Soviet times, has declined. Reconstruction of Moscow's old places of recreation such as the Ermitazh Garden, the Aquarium Garden, and Chistoprudny bul'var has led to the loss of authentic furnishings and the appearance of eclectic new ones "in the historical style", a reduction in areas of greenery, and the disappearance of the unique aura which had formed in these places over time. There have been a number of interesting projects involving the creation of new types of covered public space – something badly needed in view of the Moscow climate. Gostiny dvor, which is a federal monument, has been covered with a glass roof to create a covered

public square which at the present time functions as a commercial exhibition centre. Moscow has developed valuable expertise in converting old railway bridges, rendered obsolete by the increased loads on them, into promenades over the river. These covered malls in the air create spectacular additional links between the banks of the River Moskva.

Moscow's public spaces have also been affected by private initiatives. Courtyard spaces and land within street blocks – areas that under Soviet rule belonged to no one and, being concealed behind the city's smart façades, were accordingly neglected – are being developed into attractive little courtyards containing small shops and restaurants. The removal of factories from the city has created a need to develop old industrial buildings and land. Investors have rushed in to either reconstruct these buildings or simply demolish them so as to erect new structures in their place. The most interesting reconstruction projects have involved the creation of art spaces in old factories (Art-Play, GTSSI, Fabrika, VinZavod).

Parallel to these tendencies, types of building have continued to mutate. At the present moment, the busiest areas are commercial construction and, above all, housing. There is a clear tendency for residential buildings to grow in size, forming enormous complexes with developed services structures. These are "cities within a city" (e.g. Aerobus and the complex on Mosfil'movskaya ulitsa). At the same time, a number of private one-family villas have been built in the city centre (Villa Ostozhenka, Dom Yaitso, the Egg House), something which would have been impossible under Soviet rule. Townhouses and guarded communities in green areas of the city with a well developed infrastructure (Tatarovskaya poyma, Serebryan'y bor) are gaining in popularity. There is much demand for expensive, superior-quality club-type housing – buildings with only a small number of apartments and high construction costs (Cooper House, the House in Molochny pereulok, the House on Zubovskiy).

Construction of public buildings has also been intense and subject to diversification. At the same time, there has been an appreciable reduction in the proportion of state-funded buildings being built. Their place has been taken by new private schools, commercial medical clinics, fitness clubs, fee-paying kindergartens and crèches, etc. In construction of retail buildings there has been a clear switch from markets and small retail outlets to large supermarkets, chain stores, and mega-malls. Shopping centres have acquired secondary functions such as entertainments and catering. There are now gigantic complexes where shoppers can spend the whole day and buy almost anything they want.

New leisure facilities are mainly privately built. They include casinos, private restaurants and clubs, dance floors, etc. There is a clear tendency for leisure and business (especially, the retail trade) to merge with one another: shopping is becoming a way of passing the time and a part of the tourism and entertainments businesses. Sports facilities are developing in the same way. Fitness centres, golf courses, fighting clubs, and new stadiums and ice

"palaces" are a mixture of sport and entertainment.

As for architecture in business, office buildings intended for letting continue to be built. Business architecture reflecting the "spirit of an imperial capital" has given way to a style that is more European, more in tune with common sense and Modernist values. The architecture of Moscow's new office buildings expresses openness to international dialogue. There is a tendency for the creation of large business and public centres capable of playing an important role in the structure of the city (for example, the business centre beside Kiev Station).

"New Moscow 4" is distinguished by a large variety of different types of construction in response to demand on the market. Given that requirements for different functions can change very quickly, developers try to make their buildings multifunctional and flexible. We are now seeing buildings that are mutations on traditional types; these cover a large variety of functions in order to "hang on to clients". The dominance of the hypertrophied commercial sector is felt only too clearly, as is the tendency for the municipal and commercial sectors to merge in the creation of large residential and public complexes that are used on a commercial basis.

Modelling the ideal city in a capitalist world

Creation of ideal urban-planning models in a market economy would be senseless. There is a lack of both guarantees and real instruments for putting such models into practice. However, the Russian mentality is such that it finds it impossible to renounce the quest for the ideal. "New Moscow 4" is an example of how ideals have migrated from urban-planning policy to image-focused architecture for the "model 21st century capital". This, of course, cannot but remind us of the grand artistic project that was "New Moscow 2", a piece of urban planning which showed the world how utopia may be embodied in a grand style. But what happens for the first time as tragedy tends, as we well know, to repeat itself as farce. In a market economy social and artistic utopias become distorted and sometimes take on cynical forms. Today we may identify in Moscow at least three parties who are intent on creating an ideal city or parts of such a city:

- the Moscow Government, which bases its architectural policy on the idea of building a "model capital city for the 21st century". This is a policy which has been conducted consistently from the beginning of the post-Soviet period and is aimed at creating a new image for Moscow;
- private investors, who refer to ideal beauty in a bid to create attractive commercial images;
- architects in the opposition camp, who create independent models of ideal architecture as markers for professional brands.

The Moscow Government sets development strategy and shapes the city's urban planning and architecture. All important – or, at any rate, conspicuous – structures in the city have to be approved at the design stage by the Urban-planning Council, which is presided over by the Mayor. Official architectural policy is at its most evident in Luzhkov's "grand projects" aimed at

creating a new capital and in the way that the "Moscow style" has been inculcated in the city's architecture.

To compensate for the paralysis of will in urban planning, "New Moscow 4" is able to demonstrate a new ideology and the sacral purity of an ideal capitalist city, qualities which are expressed through the architecture of its grand projects. The remake of the Church of Christ the Saviour – demolished by the Bolsheviks in order to clear space for the Palace of Soviets – was intended to flag the return to pre-Soviet spiritual values. The recreation of the Church of the Icon of Our Lady of Kazan' and the Iverskie Gates, structures which were destroyed under the Soviets, declares the Moscow Government's official recognition of the Russian Orthodox Church and its treatment of it as a state priority.

The complex on Poklonnaya gora expresses patriotism, the greatness of those who defended the fatherland, and the immortality of those who died for it. The complex includes an Orthodox church and a mosque. The monument to Marshal Zhukov is an example of patriotic monumental propaganda. The Okhotny ryad shopping centre is a clear representation of the new ideal of capitalist prosperity. The part of the centre which is above ground on Manezhnaya ploshchad' is a folk spectacle consisting of monumental bronze shapes – a populist version of the "capitalist city with rich historical traditions and a human face".

Zurab Tsereteli's monument to Peter I puts across the idea of heroically strong state authority.

There are many signs indicating attempts to revive the ideals of the empire. These include the reconstruction of the Moskva Hotel – whose imperial appearance is to be preserved while its interior is stuffed with a capitalist filling; the reconstruction of the Large Kremlin Palace, whose state rooms have been completely renovated; and the recreational and palace complex at Tsaritsyno.

At the same time special mention should be made of the new business district at Moscow City. This image-oriented project would have had little chance of being built in any other capitalist country. The choice of location, cut off from utilities systems and requiring colossal investment in creation of a proper infrastructure, seems economically unjustified in view of the availability of many other sites with superb investment potential. However, the area's proximity to the city centre and lack of historical buildings were strong factors in favour of its suitability as a new business capital with a European face. It is hardly surprising, then, that well-known foreign architects and construction companies are working here. Norman Foster's Russia Tower, which will be the tallest skyscraper in Europe, is expected to become a sign of progress and of the authority enjoyed by "New Moscow 4" on the international arena. Construction of the tower is to commence in the near future.

The recently much discussed project for a ring of skyscrapers is also an expression of Muscovite ambition, which here coincides with commercial interests. For as long as the infrastructure, including roads, needed to use and service the skyscrapers is lacking, there doesn't seem to be much sense in building them. Nevertheless, the project

conforms to the government's taste for grand construction projects; to investors' expectations as they fight for precious land and for taller buildings; and to the desire to create prestigious landmarks as a means of ratcheting up market value. Today this 'construction project of the century' has every chance of being built.

The official take on "New Moscow 4", "the ideal capital of a capitalist state" as interpreted by the Government of Moscow, is an eclectic space consisting of a number of symbolic supersize projects and "artistically" decorated public spaces that portray reality idealistically in images accessible to the masses. The main formative factor for the "Moscow style" is success with the mass audience. This makes it similar to pop culture.

A similar striving to create "ideal images" can be seen among developers. During the initial post-perestroika capitalist period the theme of the ideal was cynically exploited in order to create attractive commercial images. The cheapness of the design work, the speed and low quality of construction were, so the investors thought, to be compensated for by a "positive, recognizable, and prestigious brand". This policy gave rise to an entire movement in Moscow architecture, "commercial romanticism", which was based on the marketing of images. Buildings were designed and promoted on the market under proper names – such as Northern Star, Copernicus, Elsinore, Edelweiss, etc. – associated in the mass consciousness with prestige, prosperity, and success. Thus it was that there appeared residential and office complexes that made speculative use of signs of architecture in the grand style or of love for works of literature (examples are Triumph Palace, Red Sails, the "Stalinist" style complex on Paveletskaya ploshchad', etc.).

Similar methods are used to design architecture for specialised commercial centres. However, now that the economy has developed, architecture is not content with mere external expression of corporate symbolism, but seeks to employ new and innovative technology – something that is in keeping with the way that many large companies position themselves on the market (e.g. the Mercedes Centre, the Subaru Centre, the Daimler Chrysler Building).

Thus we see the image of an ideal Capitalist "Moscow 4" created by development companies: a city of commercial brands aimed at different categories of buyer and serving to promote major companies on the market. The "ideal" is here a commercial product and for this reason often takes on conventional forms that discredit the object.

Opposition to official Moscow architecture has come from alternative "image-oriented" projects by young Moscow architects. These artistic gestures are interpreted as a continuation of the tradition of visionary design that began with the romantic utopias of the Avant-garde in the 1920s and was taken up by "paper architecture" in the 1980s. Compared to their precursors, however, today's authors seem very pragmatic. Intended for exhibitions and publications, their projects are memorable declarations of new brands. Architect Boris Bernaskoni's Matrix project involves the creation of

a symbol of New Moscow in the form of a Skyscraper-matryoshka which swallows all previous symbols. The New Moscow project by the A-B group strives to discredit official symbols of the capital through new aggressive architecture planted in the most official locations. Architect Oleg Dubrovsky's "Warm City", which has warm pipes linking all of Moscow's buildings, is an ironic version of a solution to the city's transport problems.

Without laying claim to great profundity or intending to be taken as plans for actual construction, the alternative projects for "New Moscow 4" nevertheless raise the important problem of the quest for an image for the new city and express the attitude taken by Generation Next to the current situation. This is a visionary image of New Moscow based on a synthesis of criticism, irony, and futurism.

In the absence of an overall urban-planning idea capable of providing a starting point and a means of proceeding from the general (the city) to the particular (a specific building), Moscow architects are striving to work out a position of their own. Usually, this involves a quest for a personal language. There have, however, been some attempts to develop design methods and an ideology of behaviour for the urban environment. Such is, for instance, Moscow Contextualism – an important ideological movement in the development of the city's architecture which takes as its main principle the maxim "dissolve in one's surroundings". The contextual architects deliberately avoid tackling anything more ambitious than "background" buildings of the kind that make no claim to an emblematic role or to setting a new style. Usually, this architecture stands out for its high professionalism and respect for urban context. The work of one of the first private firms of architects led by Aleksandr Skokan, which has for many years created contextual architecture in the centre of Moscow, was for a long time regarded as the only correct architectural approach in the urban environment. It constituted opposition to representative postmodernist eclecticism in the "historical style".

Given the lack of demand for solutions to large urban-planning briefs, architects' professional horizons have shrunk to the task of modelling the ideal in individual buildings. The spread of market relations into architectural design has redirected the latter's focus from ideology to development of trademarks and creation of individual brands. Architecture is becoming a product that must find its own specific place on the market in order to attract buyers. Quality in architecture is beginning to be identified with marketability. Its attractions are trumpeted through advertising and the mass media, which have long since been engaged in promoting a notion of "Russian big-name architects" to follow in the footsteps of big names from abroad. Architecture aims at external impressiveness, publication in magazines, and public attention – which leads in the end to new and larger commissions. The means by which architecture achieves this goal is through a quest for individuality.

We increasingly see architectural ideas that have no justification but for the desire to cause a stir. Take, for instan-

ce, the so-called "Moscow freaks" – Patriarch, Egg, Yard, etc.

The most conspicuous attempts to create architecture that is emblematic and uses form for external expressiveness and to attract fans are to be found in work by Art-Blya, Arkhitektturnoe obledenenie, and the firms of A. Babykin and T. Kuzembaev.

Attempts by architects involved in the construction boom in post-socialist Moscow to come up with different answers to contemporary requirements are as yet mainly only to be seen in morphology. Analysis of the architectural language used by leading Moscow architects today allows us to identify a number of different movements. The main such is Neomodernism – which was the reaction of the thinking part of the architectural profession to the officially imposed "Moscow Style" during the pre-default period. The desire to rise to standards set by the international mainstream explains the Western influence evident in Moscow Modernism. The most interesting examples of this style are to be found in work by Vladimir Plotkin, Mikhail Khazanov, Yury Grogoryan, Sergey Kiselev, Boris Levyant, Aleksandr Skokan, Sergey Skuratov, Yevgeny Ass, Andrey Bokov, and Vladimir Yudinsev.

A variety of Neomodernism is "New Constructivism", a style which aims to tackle social problems while demonstrating structural honesty and economical use of financial and other resources. Examples of this style are certain works by Vladimir Plotkin and Mikhail Khazanov.

It is worth noting that the Postmodernist consciousness is most evident in the works of leading Moscow architects. Moscow Postmodernism generates the most unexpected, often talented mutations. Such are the pseudo high-tech of Aleksandr Asadov, the commercial romanticism of Aleksey Vorontsov, and the pseudo deconstructivism found in a number of works by Andrey Bokov. At the same time as authentic old Moscow is being destroyed, there are attempts to replenish it with buildings in pseudo historical styles. In the works of Il'ya Utkin, Mikhail Belov, Mikhail Filippov, and Yury Barkhin, this architectural movement takes on a declarative character and may be defined as New Classicism, a style which has developed as a branch of Postmodernism, albeit stripped of all irony.

For architects "New Moscow 4" is all about creating models of the ideal on the scale not of the city, but of individual buildings or complexes. As their profession becomes increasingly infiltrated by market principles, the leading Moscow architects strive to create and promote their own brands. In this way, the new Moscow breaks up into individual buildings which are to differing extents identified as "ideal". It is clear that the emergence of a qualitatively new Moscow architecture will require time and public demand for large-scale, long-term urban-planning programmes. In the absence of the latter, the impulse towards progress in urban planning comes from the deficit of land for building upon.

Experiments in using space beside and above railway lines for construction of new mixed-use structures, planned for the foreseeable future, recall the idea of the linear city, which was so popular in the 1960s.

New Moscow 5

Prognostic projects

Moscow's existing radial/annular structure inevitably provides a stimulus for the centralization of all activity in the city. The level of this activity is now close to critical. The city and especially its centre are already failing to cope with the increased loads and are under threat of collapse. The radial/annular system, which functions perfectly in a feudal city, cannot cope with the excessive loads of a major 21st century megalopolis. Urban-planning is directed at redistributing this energy into a new settlement system. The idea of shaping 21st century Moscow as a linear city is not new. It was discussed during the 1920s (Nikolay Milyutin's linear system of socialist settlement), and urban-planning theory periodically returned to it during "New Moscow 3" (works by Aleksey Gutnov and Il'ya Lezhava, competition projects in 1963 and 1987).

In recent years this idea has been taken up again. Architect Mikhail Khazanov has proposed a futuristic experiment involving the creation of a two-headed capital, MoscoPit. A linear city threaded by railway tracks will link Moscow, the current capital of Russia, with St Petersburg, the former capital of Russian Empire and the birthplace of President Putin.

In Line 2100, a project developed under the leadership of Il'ya Lezhava, the idea of the linear city has come to worldwide attention. An international competition held in Japan in 2003 to find a concept for a modern megalopolis spurred development of the idea of the linear city into a grand megastructure that stretches beside railway lines and other utilities through the entire country, from west to east, beginning with Moscow. This project takes prognostic planning onto a new level and opens up new prospects for forms of settlement on a national scale.

Conclusion

At the beginning of the 21st century Moscow is an eclectic space on a huge scale that unites various fragments of models of the ideal city created at different times and shaped by utterly different ideologies. The current moment is interesting for the extremely high potential produced by a mix of economic factors, investment opportunities, architects' creative ambitions, the ambitions of the authorities, international dialogue, advances in construction technology, and, finally, public demand for a "new capital city for a new country". A special feature of the current moment is that Moscow architecture, which has lost the urban-planning drive of the socialist period, has still to develop the kind of clear, long-term strategies and rules that distinguish urban development in developed capitalist countries. This does not prevent "New Moscow 4" from continuing to be one of the busiest building sites in the world with enormous potential for the future – in which we can already begin to make out the distant outlines of "New Moscow 5".

Quadri di una trasformazione. Mosca contemporanea tra eredità storica e innovazione

Alessandro De Magistris

Teatro di mutamenti epocali nel corso del quarto di secolo ormai quasi trascorso dall'eclissi dell'Unione Sovietica, l'odierna capitale russa manifesta un legame sempre più debole con la capitale socialista degli anni Settanta-Ottanta, oggetto di tante analisi specialistiche tese ad indagarne gli specifici caratteri che la separavano dalle realtà urbane del mondo capitalista. La mole di letteratura accumulata ha oggi un sentore quasi archeologico. Chi avesse visitato per l'ultima volta la città agli albori degli eventi che ne hanno mutato il destino, conservandone la memoria, nel percorrerla oggi stenterebbe sicuramente a riconoscerla.

Nuove dinamiche, fenomenologie sociali ed economiche² e inedite criticità ambientali – in primo luogo quelle legate al traffico causato da uno dei tassi di motorizzazione più elevati al mondo – rendono Mosca un affascinante teatro di paradossi, sempre più vicina, sotto molti punti di vista, alle principali capitali occidentali, ma confrontabile per altri versi ad alcune grandi realtà urbane "emergenti" del mondo globalizzato³. Come dire: tra Londra e Città del Messico. L'epicentro di tante contraddizioni, soprattutto per chi abbia l'enorme responsabilità degli indirizzi urbanistici, è uno sviluppo territoriale ancorato alla forte concentrazione delle attività e degli investimenti edilizi e infrastrutturali nel cuore storico della città e all'interno del perimetro amministrativo, ma messa in tensione da tendenze insediative che sempre più coinvolgono gli ambiti regionali esterni ai confini amministrativi in assenza di un quadro istituzionale corrispondente ai nuovi compiti di uno sviluppo ad ampia scala.

Tali cambiamenti, per quanto iscritti con particolare evidenza nei contrastanti caratteri assunti dalla città nei più recenti lustri, a cavallo tra Ventesimo e Ventunesimo secolo, se collocati sulla lunga durata del corso modernizzatore avviato tra Otto e Novecento, piuttosto che non rapportati alla prospettiva ravvicinata degli apparenti "equilibri" raggiunti dall'Unione sovietica negli ultimi decenni del Secolo breve di cui il "soviet modernism" può essere considerata la diretta espressione architettonica, sembrano in realtà confermare una vocazione profonda della capitale russa: una sorta di matrice "genetica" che caratterizza Mosca rispetto ad altre città, anche vicine e partecipi della stessa storia, come San Pietroburgo.

Costituiscono il capitolo più recente nella traiettoria di modernizzazione di una grande capitale europea che forse più di ogni altra è stata segnata dalle svolte e dalle cesure piuttosto che non dai periodi, relativamente brevi, di stabilizzazione e assestamento. Ripetutamente, nel corso della sua vicenda recente, Mosca ha conosciuto, come ha scritto uno dei più importanti conoscitori del fenomeno sovietico Moshe Lewin, "mutamenti da mozzare il respiro"⁴. Più volte ha cambiato pelle e si è trovata a scrivere, con nuovi caratteri, un diverso capitolo della propria storia.

Le fratture politiche, sociali, economiche e quelle determinate dai grandi appuntamenti storici che hanno ac-

compagnato, anche tragicamente, il corso del Novecento russo e sovietico, hanno penetrato Mosca in profondità, lasciando segni incisivi e talvolta, estremamente conflittuali. La rivoluzione del 1917 non ha semplicemente aperto la strada a quella che è stata definita la costruzione della "città socialista"; ha piuttosto inaugurato una nuova ininterrotta stagione di cantieri in cui, nell'arco di pochi decenni, si sono consumate molte rivoluzioni e sono state sperimentate, l'una accanto e dentro l'altra, molte "città socialiste"⁵. Lo stesso periodo staliniano, tra i primi anni Trenta e Cinquanta, solo apparentemente monolitico, presenta – sul piano architettonico e urbanistico – innumerevoli sfumature e marcate differenze tra periodo prebellico, anni quaranta e ricostituzione. Più che altre singoli episodi e "monumenti" architettonici e forme diffuse della costruzione insediativa hanno testimoniato con una precisione quasi chirurgica le fasi di sviluppo e il mutevole rapporto tra politica, ideologia, tecnica ed economia acutamente caratterizzato da Vladimir Paperny⁶: ciò vale per i capolavori avanguardistici degli anni Venti tra cui spiccano i club operai di Konstantin Mel'nikov e Il'ja Golosov e gli edifici sperimentali che precedettero e accompagnarono l'avvio dell'industrializzazione forzata, come la celebre casa "transitoria" del Narkomfin di M. Ginzburg, così come per i "kvartaly" e complessi monumentali realizzati tra gli anni Trenta e Cinquanta sotto l'egida staliniana e, con la svolta di Khruscev⁷, i nuovi complessi prefabbricati realizzati negli ultimi decenni dell'era sovietica e che continua a rimanere, ancor oggi, come segno residuale, ma importante di continuità tra vecchio e nuovo.

Ciascuna fase ha sperimentato e prodotto – in un gioco di tensione tra ideazione e realtà costruita probabilmente privo di riscontri nella storia europea del Ventesimo secolo – specifici esiti e racconti, urbanistici e architettonici⁸. Tutto ciò ha forgiato un paesaggio che accoglie e talvolta promuove i contrasti e le spinte eclettiche in cui l'occhio esercitato può trovare concentrate, come raramente è dato altrove, molte delle narrazioni che hanno attraversato un Ventesimo secolo di cui Mosca è stata indubbiamente uno dei principali laboratori: modernità interpretata nelle sue valenze più utopistiche e radicali, l'affermazione delle grandi tradizioni, il tema della continuità del rapporto tra città e campagna e quello della verticalità, dell'americanismo e dell'antiamericanismo.

Di questa storia, una "modernizzazione" fatta di cesure più che di continuità, il periodo successivo alla dissoluzione del regime sovietico (1991) sembra costituire un momento di rottura ma anche una coerente espansione. Anche in questi ultimi lustri, peraltro, sono leggibili diverse fasi, trascritte sul piano delle iniziative – più che di vere strategie – urbane e dell'architettura. Esito di questo tracciato storico, alimentato e animato dalla dimensione pluriethnica e multinazionale dell'URSS, la capitale post-sovietica si presenta oggi come un rinnovato mosaico di temi e punti di osservazione che invita a porre continuamente in relazione il presente e le sue radici⁹. Si tratta di una metropoli in cui si sono consumate, e si consumano simultaneamente,

ancora una volta, molte rivoluzioni/ radicali cambiamenti: sul piano sociale ed economico, sul piano culturale, sul piano territoriale. Tutto ciò in un quadro fluido, dinamico, fortemente segnato non più dalla pianificazione ma dalla negoziazione, incardinato in un rinnovato impulso modernizzatore e monumentale il cui vero antecedente, almeno in termini di enfasi, risiede nelle grandi operazioni degli anni Trenta-Quaranta – attuate nel segno di una visione urbana d'insieme che oggi appare un miraggio – e promosse entro la cornice del "General'ny plan rekonstrukcii" del 1935¹⁰.

Fu questo il progetto che marcò una svolta nello sviluppo urbanistico del Novecento assecondando la fase d'avvio dell'industrializzazione forzata e inaugurando un lungo periodo dominato dal primato del disegno del piano e dei suoi strumenti attuativi nello sviluppo della capitale sovietica; disegno che ha conosciuto storicamente momenti fondamentali nella revisione del 1951 (che diede una cornice alla verticalizzazione della città), nel "Piano settennale di sviluppo edilizio" (1957-58) che ridefinì il perimetro territoriale della città e nel "Piano di sviluppo" del 1971 che proponeva, per una città amministrativa e industriale ormai compresa entro gli attuali confini, ma nella quale esiste una grande disponibilità di aree e fasce di protezione, un ambizioso programma di riordino e razionalizzazione tra residenza, servizi e infrastrutture effettivamente perseguito tra gli anni Settanta e Ottanta. Con la crisi del regime, i dispositivi sostanziali e la cornice formale che garantiva la centralità della pianificazione "a cascata" nello sviluppo urbano sono venuti a mancare. A sanzionarne l'eclissi è stato l'abbandono frettoloso e senza appello del progetto urbanistico, l'ultimo dell'era sovietica, elaborato nel lontano 1989, subito rivelatosi un involucro vuoto, non adatto ad accogliere e sollecitare le spinte alle quali la città, dopo una lunga fase di stagnazione, si stava preparando¹¹: il tumultuoso sviluppo degli anni Novanta si è così prodotto nell'assenza di un vero strumento di indirizzo, varato infine nel 1999 e in seguito sottoposto a revisione¹². La tappa successiva – e più recente – porta ai grandi concorsi che hanno come oggetto la trasformazione di aree strategiche frutto, in prevalenza, di ampie dismissioni industriali, e alla consultazione per la Grande Mosca che segna un punto di svolta nel dibattito urbanistico dei giorni a noi più prossimi¹³.

Immagini di una rivoluzione urbana

Volendo identificare il possibile epicentro (almeno simbolico) di un processo che ha penetrato capillarmente, anche se in modo frammentato e con diverse linee di resistenza legate al quadro ambientale ereditato dall'epoca comunista, tutto il territorio della metropoli, questo può essere individuato nel nuovo polo direzionale e nodo trasportistico di Moskva-Siti/Moscow-City. Frutto di un iter di lungo periodo, avviato nella tarda fase sovietica, permette di seguire, nel suo evolversi, alcuni dei tracciati che legano, segno di una relativa continuità, passato e presente della città. Ormai in fase di avanzata realizzazione, attraverso la moltiplicazione degli *high-rises*, parte del nuovo paesaggio della città, configura una delle nuove polarità urbane definite

dalla trasformazione post-comunista e uno dei principali ambiti visivi della inarrestabile corsa verticale della città che ha ormai oscurato, anche se non del tutto, l'ordine imposto nel dopoguerra dalle torri staliniane.

La privatizzazione generalizzata del patrimonio abitativo – che è stata una delle vere chiavi della rivoluzione urbana e sociale post-comunista che ha permesso di attutire l'impatto della liberalizzazione e della caduta del potere d'acquisto¹⁴ – e la spinta immobiliare frenetica hanno portato i prezzi di vendita e affitto ai livelli superiori del mercato internazionale. Effetti tangibili del dinamismo economico, della concentrazione delle risorse nazionali in gran parte legate al settore energetico, della nuova domanda espressa da una società sempre più articolata sono la crescente terziarizzazione, la diffusione e la riqualificazione delle attività commerciali, la rimodellazione ambientale e sociale di segmenti rilevanti del patrimonio residenziale e di intere parti di città, come il quartiere Osto enka che è uno dei luoghi privilegiati per comprendere le fasi, la natura e le forme dei cambiamenti: centrale, oggi tra le are più care e qualificate architettonicamente di Mosca. Nelle sue componenti storicamente più pregiate, per qualità e localizzazione, vale a dire gli edifici *modern* (Art Nouveau), municipalizzati dalla rivoluzione e le costruzioni monumentali dell'epoca staliniana, in genere destinate alle *élites* sociali del regime, il cui apogeo è rappresentato dai grattacieli (le cosiddette *vysocki*) realizzati nel dopoguerra, tale patrimonio residenziale ha rappresentato uno dei primi vettori della rigenerazione urbana. Se molti spazi – le corti interne dei kvartaly residenziali ai mercati rionali, conservano i tratti e alcune pratiche dell'epoca socialista – le *kommunalki*, le case collettive frutto delle "compressioni" e delle azioni di "redistribuzione" intraprese all'indomani della rivoluzione d'Ottobre rosso sono divenute a Mosca un fenomeno marginale e la coabitazione, strumento fondamentale della risposta sovietica alla "questione abitativa" ed elemento strutturale e dominante della città sovietica sino agli anni Cinquanta, ancora rilevante negli anni Settanta-Ottanta, è scesa a livelli contenuti.

Prodotto di una cultura progettuale tradizionalmente incline alla sperimentazione e all'esercizio eclettico, al proprio interno sempre più articolata e dinamica, che trova riscontro nell'arricchimento delle testate specializzate, in prima istanza Proekt Rossija- projekt Russia, la produzione architettonica più recente conferma l'immagine di una città che continua ad essere il principale laboratorio dell'architettura russa.

In tale immagine, contrastata, si riflettono le nuove articolazioni della domanda terziaria (banche, uffici, centri commerciali, showrooms, etc.) culturale e residenziale: tutti esiti "originali" del nuovo capitalismo che ha anche contribuito, tra l'altro, a rigenerare un tema storico dello sviluppo russo come quello degli insediamenti suburbani che hanno segnato le tappe fondamentali di sviluppo della città tra Otto e Novecento¹⁵. Oggi hanno il volto di complessi segregati per le nuove *élites* in cui si possono incontrare ostentazione e punte di raffinata ricerca progettuale.

In questo quadro emergono con chiarezza gli indirizzi più rappresentativi della nuova architettura della Mosca post-comunista, segnati dal confronto tra una produzione alimentata da uno spregiudicato eclettismo storicistico, che ha trovato per molto tempo consensi presso la committenza pubblica e privata e i progetti proposti da un circolo di architetti relativamente ristretto ma dinamico, orientato ad esprimere linee di ricerca che si misurano, operando su un campo di registri molto ampio, con le nuove tendenze internazionali. L'insieme contrastante di queste espressioni va collocato e interpretato nel dialogo con gli ambienti di una città profondamente eclettica e all'interno di congiunture sociali economiche ed intellettuali che hanno movimentato gli ultimi febrili lustri della storia russa, su cui la crisi della metà degli anni Novanta ha lasciato un'impronta decisiva anche sotto il profilo architettonico.

Da essa è uscita una nuova spinta che sta portando a risultati anche interessanti, soprattutto là dove la ricerca non si appiattisce su un internazionalismo scontato, ma si misura con la ricerca di una nuova possibile identità che può innestarsi, tra l'altro, in alcune delle più feconde radici della cultura progettuale del Ventesimo secolo. Altro aspetto del panorama contemporaneo è il rinnovamento infrastrutturale e "monumentale" promosso dalla municipalità guidata per diciotto anni, tra il 1992 e il 2010, dal sindaco Luzhkov: all'estensione della rete metropolitana le cui recenti stazioni sembrano voler rinnovare i fasti dell'epoca staliniana nel corso dei quali l'opera venne inaugurata e assurse a modello, alla realizzazione di nuovi collegamenti rapidi tra la città e gli scali aeroportuali, alla costruzione e previsione di nuovi tracciati autostradali di circosollazione, corrispondono operazioni di grande respiro che stanno rifunzionalizzando e rimodellando intere parti del nucleo centrale della capitale e ripristinato le "tracce" di una città storica che il periodo sovietico aveva caparbiamente cancellato: il caso più eclatante, ma non certo l'unico, è la riedificazione della Chiesa del Cristo Salvatore, realizzata in meno di due anni con ritmi degni delle realizzazioni staliniane. Si tratta di un'operazione dall'evidente significato ideologico che ha restituito un essenziale riferimento percettivo e simbolico, venuto meno nel pieno dell'industrializzazione forzata con la demolizione del tempio per fare posto al Palazzo dei Soviet che non venne mai realizzato.

Sono partecipi dello scenario contemporaneo di Mosca i molti interrogativi che gravano sui numerosi capolavori architettonici e urbanistici che il Novecento, tardo-imperiale e sovietico, ha lasciato in eredità alla città e alla cultura contemporanea. Se l'incerto destino e l'eccezionalità di alcune opere riconosciute – come il Narkomfin, capolavoro del costruttivismo – e gli edifici mel'nikoviani hanno saputo smuovere vaste aree di attenzione, molte altre realizzazioni pure, storicamente rilevanti, sono state semplicemente cancellate o minacciate di esserlo e, nonostante la crescente sensibilità in materia, continua a porsi con forza, nel caso della capitale, il tema della salvaguardia del patrimonio architettonico del Ventesimo secolo al centro di molti dibattiti contemporanei.

Malgrado i molti passi importanti compiuti in questi anni non vi è tuttora garanzia per il destino di decine di opere di inestimabile valore storico che fanno di Mosca una delle più importanti capitali architettoniche del Ventesimo secolo. Un caso recente, emblematico, è quello che riguarda la minaccia di demolizione della straordinaria torre metallica progettata dall'ingegner Vladimir Sukhov: uno dei capolavori dell'ingegneria mondiale del Ventesimo secolo. Una prospettiva altrettanto problematica si apre sul patrimonio industriale della città. Spazi di considerevoli dimensioni, in cui si sono sedimentati importanti frammenti di storia dell'architettura e dell'urbanistica della capitale russa, come nel caso della Zil o della Prima GPZ, queste "cattedrali del lavoro" – non solo al centro dell'ideologia del passato regime, ma anche delle logiche di trasformazione dello sviluppo urbano – che costituirono temi privilegiati della cultura progettuale dell'Unione Sovietica, arricchiscono il campo delle opportunità e delle incognite dello sviluppo di una delle città anche progetualmente più vitali dell'Europa contemporanea.

Note

1 R.A. French, *Moscow, the Socialist Metropolis*, in: A. Sutcliffe (ed.), *Metropolis 1890-1940*, Mansell, London 1984; T. Colton, *Moscow. Governing the Socialist Metropolis*, The Belknap Press of Harvard University press, Cambridge Mas., London 1995.

2 Cfr. www.mos.ru; www.mosreg.ru.

3 "Projekt Russia/Project Russia" 57, n.3, 2010.

4 M. Lewin, *The making of the Soviet system. Essays on the social history of interwar Russia*, Londra 1985.

5 T. Colton, *Moscow. Governing the Socialist Metropolis*, cit.; A. De Magistris, *La città di transizione. Politiche urbane e ricerche tipologiche nell'URSS degli anni Venti*, Il Quadrante, Torino, 1988; A. De Magistris, *La costruzione della città totalitaria. Il piano di Mosca e il dibattito sulla città sovietica tra gli anni venti e cinquanta*, Città Studi Edizioni, Milano 1995; H. Bodenschatz, C. Post (a cura di), *Staedtebau im Schatten Stalins. Die Internationale Suche nach der sozialistische Stadt in der Sowjetunion 1929-1935*, Verlagshaus Braun, Berlin 2003.

6 V. Paperny, *Architecture in the Age of Stalin: Culture Two*, London: Cambridge University Press, 2002.

7 D. Filtzer, *Soviet Workers and De-stalinization. The Consolidation of the Modern System of Modern System of Soviet Production relation 1953-1964*, Cambridge 1992.

8 A. De Magistris, *Mosca. Laboratorio del xx secolo*, in: "Casabella", LXVIII, n.9, 2004, pp.72-85.

9 I. Korobina (ed.), *New Moscow 4*, CSA, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2006

10 A. De Magistris, *La costruzione della città totalitaria*. Cit.

11 Sul dibattito relativo alla stesura del nuovo piano di Mosca negli anni della Perestrojka: V. Rabinovich, *Pora skazat' pravdu o genplane Moskvy*, Arkhitektura i Stroitel'stvo, n. 6, 1989, pp.2-4.

12 Sulla storia dei piani: V.A. Vinogradov (a cura di), *Moskva. 850 let. Izd. AO "Moskovskie uchebniki"*, Moskva, 1997, vol.2; Arkhitektura, Stroitel'stvo, Disajn – ASD, n.4, numero monografico sui nuovi indirizzi dell'urbanistica di Mosca, 1999.

13 "Projekt Russia/Project Russia" 66, n.4, 2012.

14 R. Stryke, N. Kossareva, *Privatizacija zhil'jav Rossijskoj federacii*, Institut Ekonomiki Goroda, Moskva, 1992.

15 S. Lovell, *Summerfolk. A History of Dacha, 1710-2000*, Cornell Univ. Press, Ithaca, London, 2003.

La sfida del restauro e del recupero del patrimonio architettonico

Elisabetta Fabbri

La cultura della conservazione, nell'ambito di una giornata dedicata ad illustrare la qualità dell'architettura nella grande e complessa città di Mosca, non è solo un corollario o una appendice riferita a ciò che resta della storia architettonica di Mosca, ma è argomento dagli orizzonti molto più vasti che dovrebbe investire e permeare anche la nuova architettura. A Mosca, come in ogni altra città, una corretta conservazione non è solo qualità di intervento su un singolo oggetto, ma è un problema di contesto e di relazioni, l'unicità del contesto del suo *genius loci*, del rapporto tra le parti, tra vecchio e nuovo e di esperienze che si vivono e si sentono attraversando lo spazio urbano. La storia di una città, ricordando Calvino, si ripercorre attraversandola e le appartiene come le rughe di una mano.

"La conservazione del patrimonio culturale è una scelta di civiltà di un paese che crede nella sua storia, ed è fattore del suo sviluppo. Le attività rivolte alla conservazione dei monumenti della storia e della cultura, tra cui il restauro, sono la base per questo sviluppo". È l'incipit del primo discorso tenuto da Sergey Kulikov, architetto capo dell'Istituto Federale di Restauro CNRPM, in occasione del primo congresso internazionale dei restauratori tenutosi a Mosca nel settembre del 2013, e condensa il sentire comune a noi tutti e le fortissime aspettative da un patrimonio considerato sfida e risorsa e, in qualche modo, futuro.

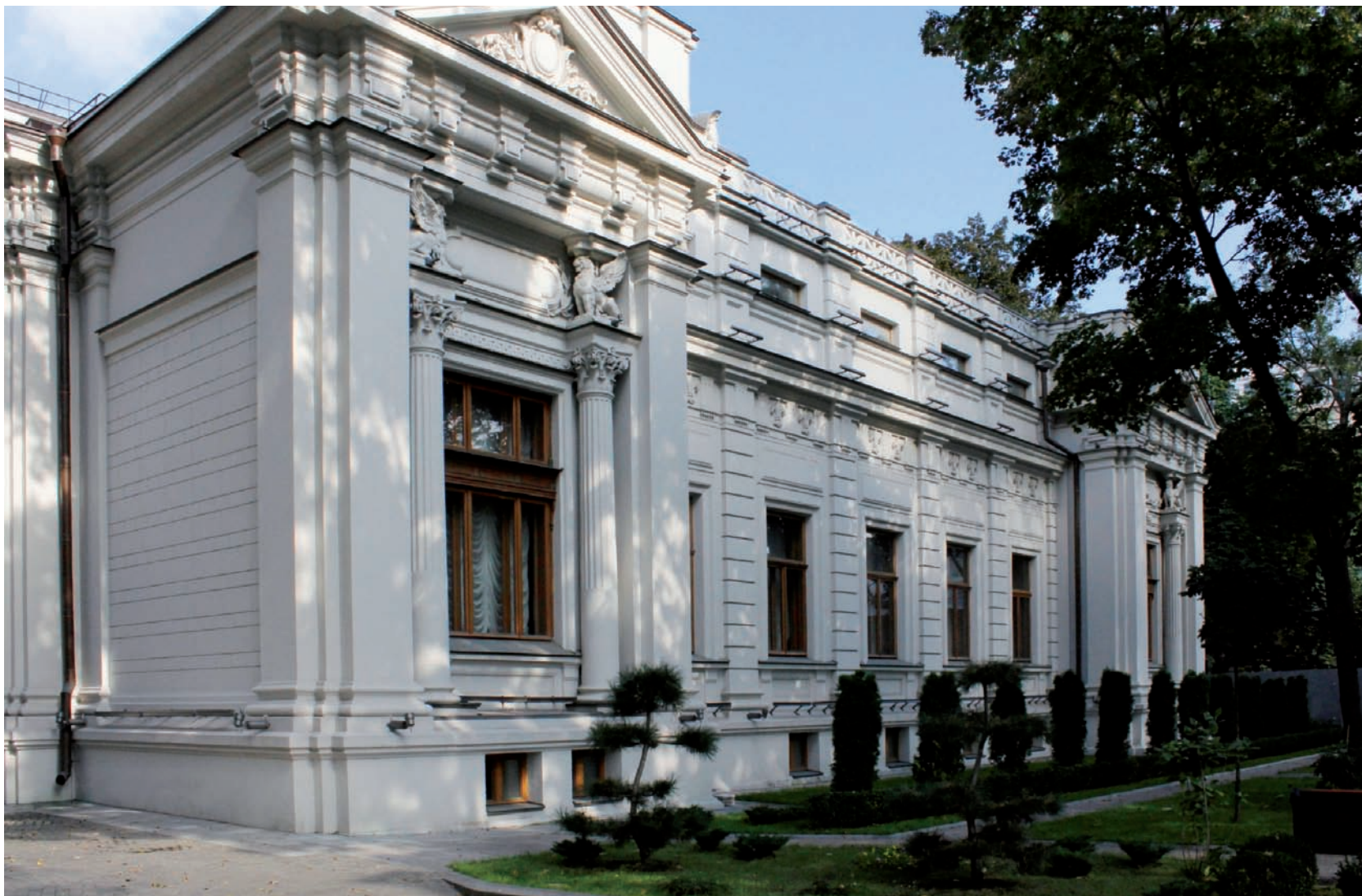
La mia esperienza con il mondo del restauro a Mosca raggiunge un punto importante quando nel 2011 tramite l'ICE, Istituto per il Commercio Estero, ora Agenzia, fui chiamata a coordinare un primo corso formativo sul restauro, con l'obiettivo di veicolare e promuovere tutto il nostro *know-how* professionale sia in campo teorico (progettuale) che applicativo-esecutivo, anche attraverso la presenza di aziende di settore.

Partner dell'ICE e principale interlocutore di questo corso fu il Centro federale di Restauro di Mosca-CNRPM, con cui fu messo a punto il programma dei seminari. In quella stessa occasione venne presentata la prima traduzione in russo della "Teoria del restauro" di Cesare Brandi, realizzata sempre con risorse ICE.

Il programma dei lavori prevedeva approfondimenti sugli aspetti e sui fondamenti teorici del restauro, esempi del fare, ovvero la pratica di cantiere, un focus sugli aspetti procedurali e normativi, e per finire il tema del recupero urbano come risorsa e volano di sviluppo economico e sociale.

Il confronto in aula, grazie a una giornata dedicata al vero e proprio dibattito su queste tematiche, ha messo in evidenza una notevole affinità di pensiero e di obiettivo (conservare il patrimonio) e ha evidenziato una distanza pratica-operativa strettamente connessa ad un certo tipo di cultura figurativa.

Sono emerse diverse esigenze di approfondimento: da un lato quelle tecnico-esecutive basate sulla prassi del saper fare, con una stringente necessità di formazione di manodopera altamente qualificata, dall'altro quelle teorico-procedurali nell'ambito di una



Mosca

- 1 Tenuta urbana di V.A. Morozova
- 2 Tenuta urbana di Vsevolozhskiy
- 3 Casa comune, 1929

revisione degli strumenti di controllo sia del progetto che dell'esecuzione, anche attraverso la qualificazione obbligatoria degli esecutori dei restauri non ancora normativamente codificata e necessaria a garantire la buona qualità tecnica dell'esecuzione.

In un recente convegno il dottor Maurizio Forte, direttore dell'Agenzia ICE-Mosca, ricordava che oltre 90 mila sono i monumenti attualmente censiti dal Ministero della Cultura, (la cui attività di catalogazione è ancora in corso), 430 sono le città storiche e 108 tra paesi e villaggi sono soggetti a vincoli di tutela, oltre ai siti Unesco, ai musei, ai parchi ed alle tenute. Questo sforzo

di catalogazione e comprensione della consistenza del patrimonio si accompagna ad una crescita continua degli investimenti nel campo del restauro sostenuti in prevalenza con il bilancio federale.

I dati illustrati da Alexander Kibovsky, Capo-dipartimento dell'Ufficio dei beni culturali di Mosca, nel corso del congresso internazionale di settembre 2013 a Mosca, hanno indicato che le risorse pubbliche federali investite nel campo del restauro sono passate dai 28,6 miliardi di rubli dell'anno 2011 ai 34,4 miliardi di rubli del 2012.

Se San Pietroburgo nel 2013 ha catalizzato la maggior parte delle risorse per

i restauri, la Città di Mosca nel 2012 ha potuto contare su 3 miliardi di rubli del bilancio federale. A tali somme dovrebbero poi essere aggiunti i fondi direttamente erogati dallo stesso Comune di Mosca, che è parte attiva nella promozione degli interventi di restauro e conservazione, e che promuove l'iniziativa privata anche attraverso il meccanismo di incentivo diventato lo slogan "un metro un rublo". Inizialmente riferito al solo patrimonio monumentale di Mosca soggetto a vincolo il programma prevedeva l'affitto simbolico di un rublo per metro quadrato e una durata di 49 anni, per tutti gli interventi di recupero finanziati

da privati, ed è stato successivamente esteso ad una altra parte di edilizia storica di minor valore storico artistico, ma in condizioni fatiscenti: in questo caso la locazione a tasso agevolato sarà limitata a 15 anni.

Il Comune di Mosca prevede altresì l'assegnazione di onorificenze a quei privati che si faranno carico degli interventi, ed inoltre promuove la sensibilità al recupero tramite un concorso annuale che premia il miglior intervento di restauro. Questo concorso è organizzato in categorie sia tipologiche (edifici civili, religiosi, industriali, elementi di paesaggio e di archeologia), sia professionali (miglior progetto, mi-

glior esecuzione, miglior ricerca).

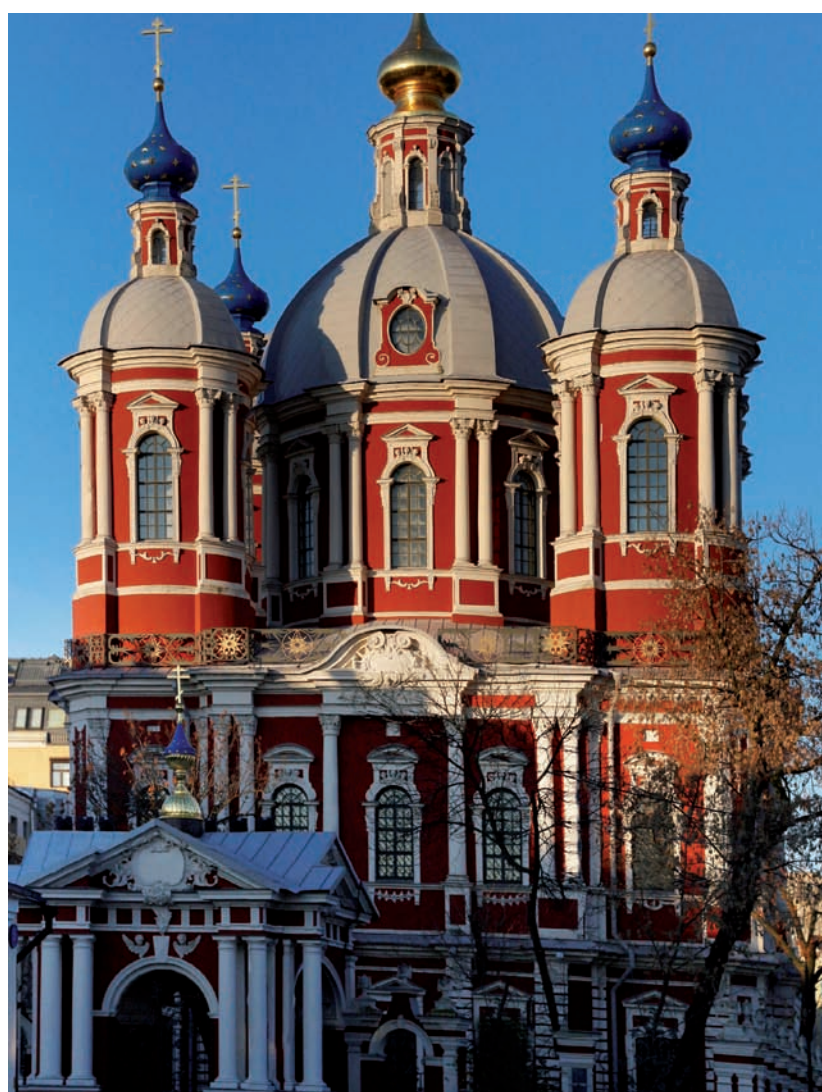
Molto importante è il premio assegnato alla miglior forma di comunicazione editoriale che sottolinea l'obiettivo culturale di promozione e diffusione della cultura della conservazione: la più ampia diffusione degli sforzi per la conservazione dei valori della storia collettiva contribuirà a far crescere il senso di responsabilità condivisa e la necessità della custodia dei valori che il tempo ha tramandato e che non sono solo oggetti, ma anche contesto e relazioni.

Come in linguistica il contesto è il presupposto stesso della comunicazione, anche in architettura sono le situazioni al contorno che restituiscono il significato del singolo edificio, l'insieme di conoscenze necessarie per capire i valori profondi di una città, le informazioni implicite, la storia che essa comunica.

Solo il contesto può restituire il senso alla forza del bagliore dorato, dell'oro vivo e brillante di una cupola che sostituisce il sole di un inverno troppo lungo, e di cui qualche restauratore italiano vorrebbe poter vedere la patina del tempo, dimostrando così di non capire il valore di una storia ed una cultura e la forza sempre attuale dell'architettura storica.



4



5



6

Mosca

4 Affresco "La festa popolare a Kiev" nella stazione della metropolitana Kievskaya, 1953 (Piazza della stazione Kievskiy)

5 Chiesa di S.n Clemente, 1770; Campanile e refettorio, 1762-1774

6 Campanile della Cattedrale della Natività della Vergine a Butyrskaya Sloboda XVII secolo

Le "dacie volanti": progetti e realizzazioni tra Italia e Russia Umberto Zanetti

La presentazione dei progetti e delle realizzazioni recenti in Russia del mio studio, avvenuta al convegno "Mosca e la qualità dell'architettura" del 9 dicembre 2013 presso lo Iuav, è stata l'occasione per raccontare la storia di un'avventura prima ancora della relazione di un percorso progettuale e costruttivo.

L'incarico era di progettare due residenze, entrambe fuori città e immerse nella natura, pur in condizioni molto diverse: una sul mare affacciata sul Golfo di Finlandia a nord di San Pietroburgo, l'altra all'interno del Golf Club Pirogovo vicino a Mosca (tradotto in russo, due dacie).

Fin dal primo momento ero orientato verso costruzioni totalmente in legno, soprattutto conoscendo il legame storico, per non dire leggendario, che lega i russi alle loro foreste e alla natura in generale ma, senza condizionamenti, ho sviluppato i progetti in assoluta libertà architettonica.

Successivamente, quando ho verificato l'impossibilità di realizzarli in opera in Russia dopo aver interpellato numerose imprese di costruzioni ed averne percepito le difficoltà, si è arrivati a pensare che si potessero costruire in Italia e "spedire" in Russia risolvendo così tutti i problemi.

Spedire è un verbo che si adatta poco ad una casa, ma il pensiero, fino a quel punto *in progress*, è arrivato a maturazione nel momento in cui in Italia si consegnavano i primi complessi abitativi di emergenza, in conseguenza al disastroso evento dell'Aquila e si trattava davvero di costruzioni in legno prefabbricate e trasportate in loco in gran velocità.

Con i progetti terminati, ma ancora "senza ali", ho indetto una gara proprio tra alcuni degli attori dell'intervento in Abruzzo, ricevendo da tutti rassicurazioni sulla effettiva possibilità dell'operazione di trasporto.

La sperimentazione finale è stata decidere che la prima delle due residenze sarebbe stata perfino pre-assemblata in stabilimento e poi smontata, caricata su una decina di TIR, spedita a 3.000 km ed infine rimontata in loco. Una sorta di spedizione *overland* dell'architettura.

Da San Pietroburgo e da Mosca dovevamo ricevere solo le fondazioni, eseguite nel frattempo e prima dell'arrivo dell'inverno, con la preoccupazione di non superare la tolleranza di 1 cm.

Tutta l'operazione era resa possibile dall'ingegnerizzazione dei progetti e dall'utilizzo, per la realizzazione, di una prefabbricazione basata sul sistema costruttivo a pannelli multistrato in legno a strati incrociati denominato X-lam o Cross Laminated Timber.

La prima fase, di progetto, è consistita nel trasferire i disegni bidimensionali in CAD 3D, realizzando un modello tridimensionale del progetto e della sua scomposizione, come un puzzle, in elementi assemblabili prefiniti nell'intero pacchetto, composto di struttura, isolamento, impermeabilizzazione, rivestimento esterno e chiusure.

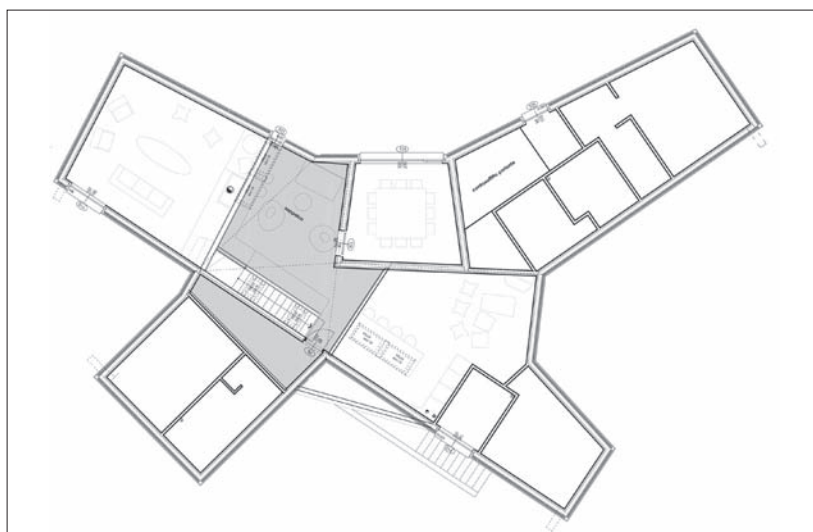
Ogni componente, dal pannello di parete più grande di dimensioni pari a 2,5 x 13 x 0,4 m (h x L x P) al più minuto dei dettagli come gli elementi di lamiera zinco-titanio del manto di copertura, è stato identificato, numerato



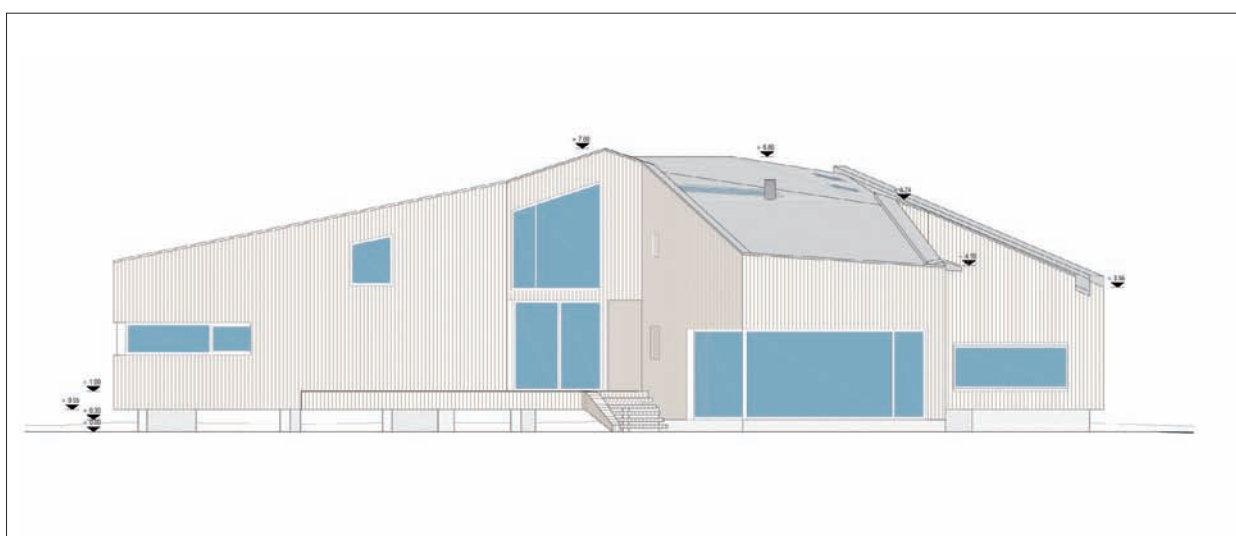
7



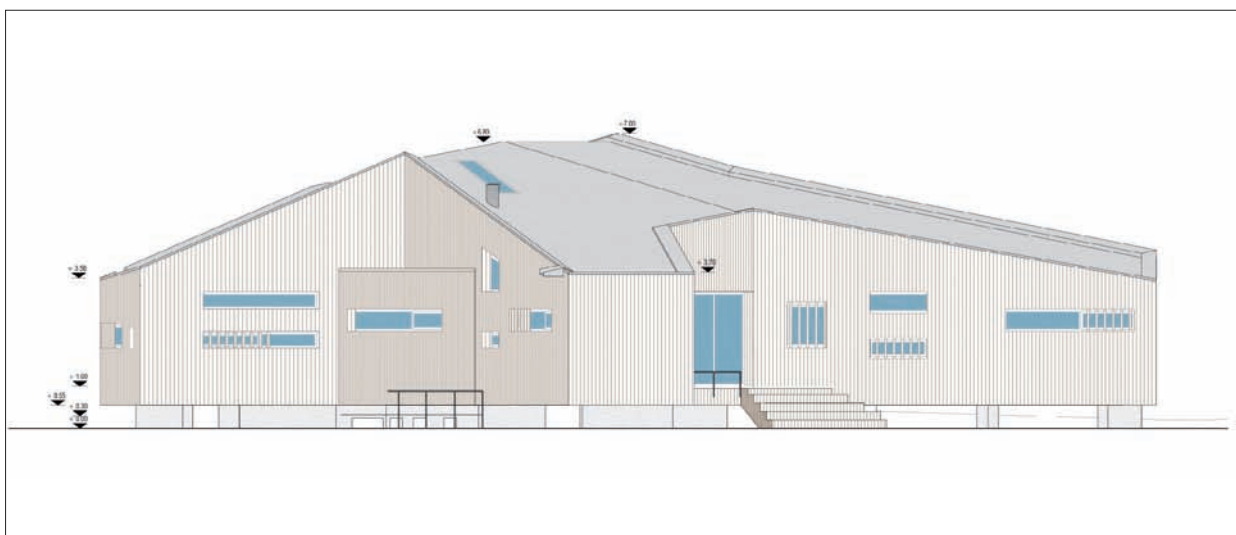
8



9



10



11

Scheda progetto Sestoretzk

progetto
ZDA-Zanetti Design Architettura

architettura

superficie	270 mq
anno	2011

tempistica

progettazione architettonica	60 gg
ingegnerizzazione	30 gg
realiz.componenti legno	10 gg
pre-montaggio e smontaggio	60 gg
trasporto	14 gg
ri-montaggio	14 gg
impianti e finiture	60 gg

costi
1600 euro/mq franco fabbrica

Progetto Sestoretzk, San Pietroburgo
7 Fotografia degli esterni completi
8 Pianta piano terra
9 Pianta primo piano
10 Prospetto
11 Prospetto



12



16



13



17



14



15

Progetto Sestroretzk, San Pietroburgo
 12 Foto cantiere: fase di montaggio X-lam
 13 Foto cantiere: fase di montaggio isolamento termico
 14 Foto cantiere: fase di montaggio impermeabilizzazione
 15 Foto cantiere: fase di montaggio rivestimento esterno in legno e serramenti esterni
 16 Foto cantiere: fase di montaggio struttura X-lam
 17 Foto cantiere: fase di montaggio elementi X-lam

e inserito in un abaco degli elementi costruttivi.

La seconda fase, di produzione, è stata articolata nel sezionamento dei pannelli in X-lam, eseguito in Austria mediante taglio laser con macchine a controllo numerico secondo le indicazioni del modello 3D, e le successive lavorazioni di finitura e pre-assemblaggio svolte nello stabilimento in Italia.

Per quanto riguarda gli impianti tecnologici, nel caso dell'impianto idrico-sanitario si è proceduto alla realizzazione di cellule bagno totalmente prefabbricate (del tipo Hot&Cold) e già dotate al loro interno di tutte le finiture e degli apparecchi.

Gli impianti termico ed elettrico sono stati realizzati in opera nelle loro diramazioni e nei terminali a partire da quadri di controllo e da collettori di sezionamento già predisposti in stabilimento.

La terza fase, di smontaggio in stabilimento e carico per la spedizione, è stata effettuata con l'ausilio di auto-gru e bilici caricabili in verticale.

La quarta fase, di ri-montaggio in opera della struttura prefabbricata in sovrapposizione alle fondazioni, di completamento degli impianti tecnologici e di realizzazione delle finiture interne, si è svolta con particolare attenzione alle tempistiche in riferimento alle condizioni ambientali, considerate sia da un punto di vista logistico che meteorologico.

Infatti, andava assolutamente rispettato l'obiettivo di raggiungere lo stadio cosiddetto del grezzo avanzato – completamento della struttura e delle chiusure esterne – prima dell'arrivo delle nevicate e delle rigide temperature invernali, in modo da poter proseguire il resto delle lavorazioni al chiuso.

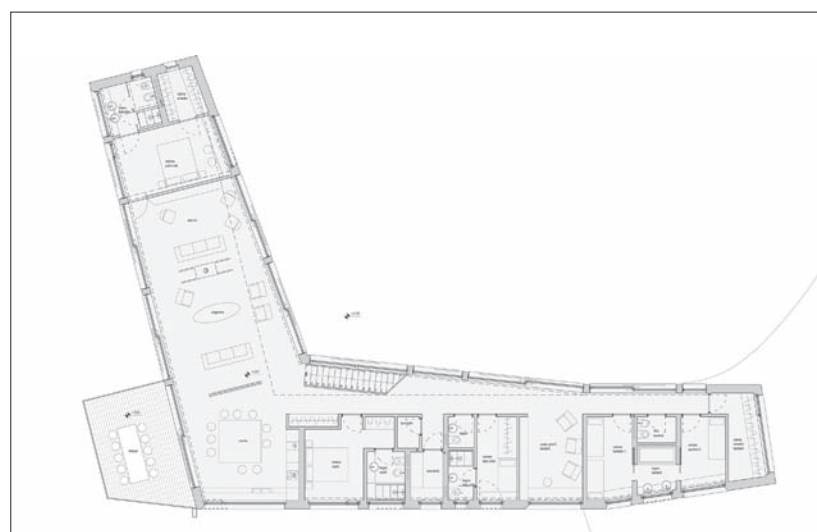
La costruzione in legno si è rivelata appropriata non solo per l'aderenza al contesto naturale e culturale in cui si inseriva, ma anche per le specificità connesse alla sua precisione (che, limitando le tolleranze a soli 5 mm, ha permesso montaggi rapidissimi), alla



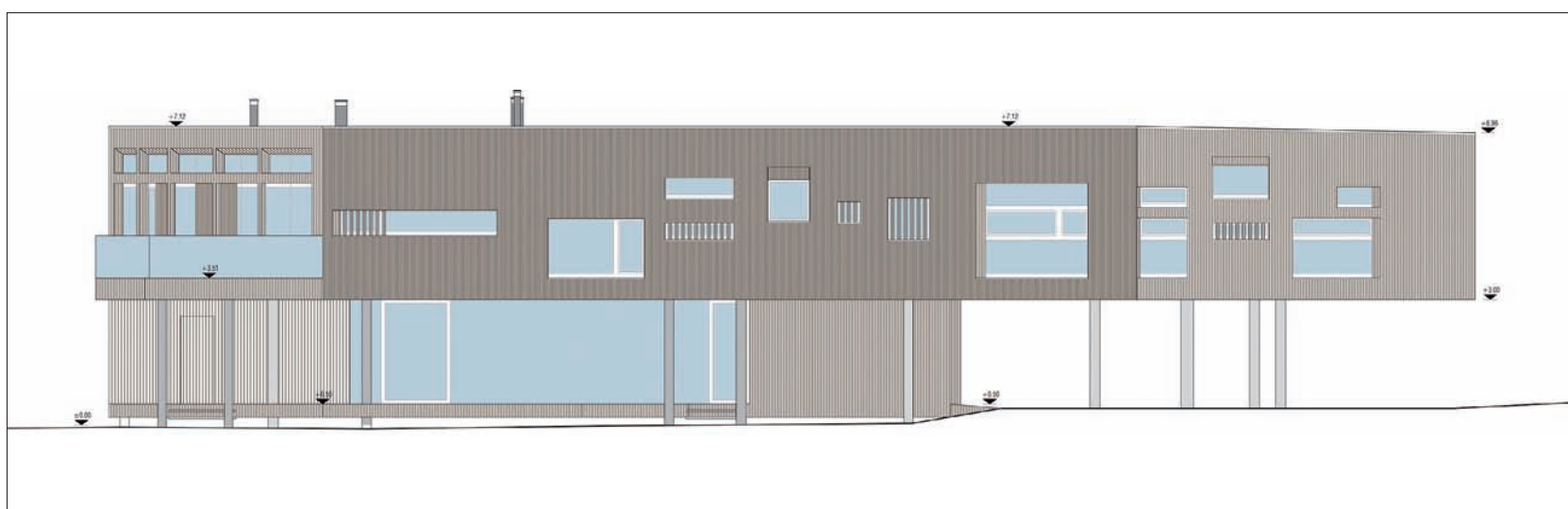
18



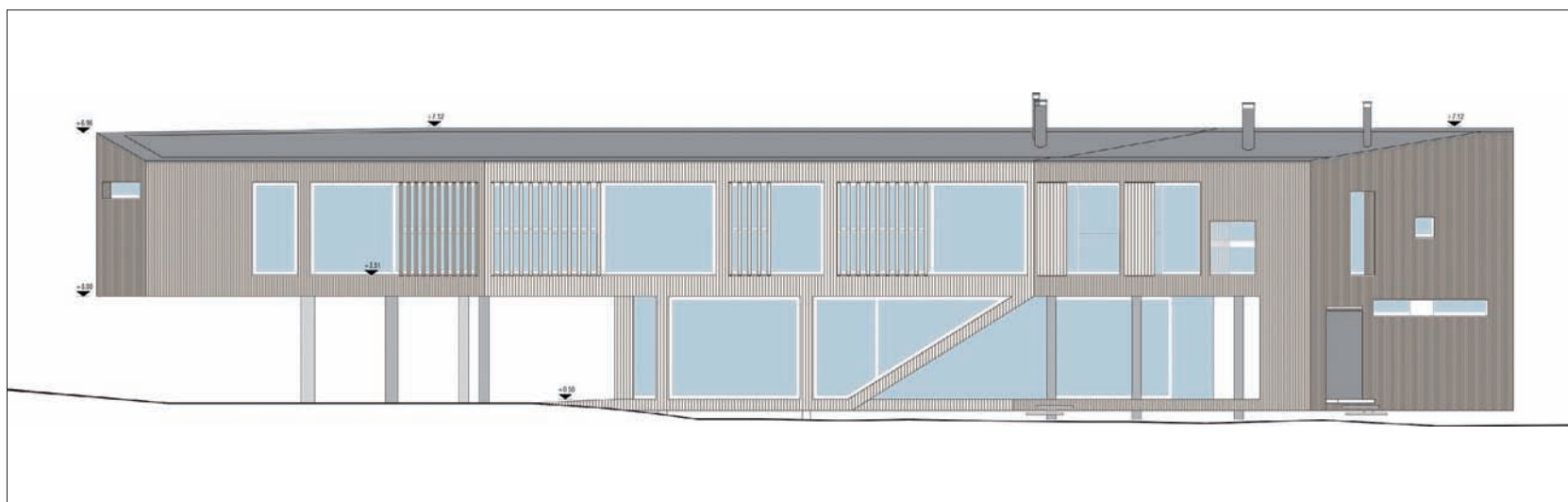
19



20



21



22

Scheda progetto Pirogovo, Mosca

<i>progetto</i>	
ZDA-Zanetti Design Architettura	
<i>architettura</i>	
superficie	340 mq
anno	2014
<i>tempistica</i>	
progettazione architettonica	90 gg
ingegnerizzazione	30 gg
realizzazione componenti legno	10 gg
trasporto	14 gg
montaggio	21 gg
impianti e finiture	90 gg
<i>costi</i>	
2200 euro/mq franco fabbrica	

Progetto Pirogovo, Mosca
 18 Fotografia degli esterni finiti del progetto
 19 Pianta piano terra
 20 Pianta primo piano
 21 Prospetto est
 22 Prospetto ovest

leggerezza (risultata fondamentale in tutte le operazioni di movimentazione), all'isolamento termico (garantito in gran parte dalla stessa struttura portante).

A ciò si aggiunge la possibilità di un elevato controllo qualitativo a costi predefiniti e rispettati.

I due progetti architettonici, pur rispettando medesime linee guida, prima tra tutte l'inserimento nella natura del luogo senza abbattere alcun albero, si differenziano molto per soluzioni proposte per rispondere a specifiche esigenze.

A San Pietroburgo, il progetto "a stella" si genera per interpolazione tra i grandi alberi presenti ed è fortemente ancorato al terreno; il centro della residenza è occupato dalle zone di vita in comune e di transito cucina/pranzo/veranda e fa da collegamento tra le due terrazze; nelle punte sono disposte le camere da letto e il grande soggiorno; la copertura in zinco titanio offre una "protezione" dalla presenza di costruzioni vicine più alte.

Nel caso di Mosca, invece, la presenza di uno scenario prospettico profondo come la visuale sul campo da golf ha suggerito di sopraelevare la costruzione per lasciar passare lo sguardo da un capo all'altro del lotto e al contempo porre i locali interni a una quota più riservata rispetto a quella dei giocatori in campo.

In entrambe le realizzazioni la presenza della neve e del gelo per lunghi periodi, il percorso e la durata del soleggiamento, la ventilazione naturale hanno determinato la disposizione sul terreno, l'orientamento degli ambienti e delle loro aperture vetrate.



23



24



25



26



27



28

Progetto Pirogovo, Mosca

23 Foto di cantiere: strutture metalliche di fondazione

24 Foto di cantiere: montaggio solai e setti verticali

25 Foto di cantiere: montaggio solai e setti verticali piano superiore

26 Foto di cantiere: posa celle bagni

27 Foto di cantiere: completamento piano primo

28 Foto di cantiere: esterni finiti

29 Foto esterni finiti progetto Pirogovo

30 Foto del progetto immerso nel contesto



29



30

Mosca XXI: Città delle donne e iniziazione urbana Sergey Nikitin

A big city demands innovative formats of public urbanizing events. In Moscow audience has some specificity: most of the participants are educated female urbanites. Analysis of architectural forms and creative activities of the project team for preparing and implementing projects in Moscow put an accent on women's role in sociourbanistic events.

Velonotte

La popolazione della Mosca di oggi è composta soprattutto da neo-inurbati. Questo aggiunge allo iato tra la capitale sovietica e quella consumistica un altro iato tra abitanti proletari e abitanti borghesi.

La Mosca Sovietica fu una città industriale, ma negli ultimi decenni l'industria via via sparì, lasciando enormi aree vuote nella città capitale. Come conseguenza migliaia di operai rimasero senza impiego, però Mosca non è una città portata alla gentrificazione. Possiamo dire che da questi processi sia scaturita una nuova Mosca: una "città delle donne".

Il nostro Bureau Moskulprog è attivo a Mosca dal 1998 e si occupa di organizzare eventi socioculturali di varia natura: escursioni culturali a piedi in luoghi storici e contemporanei della città (circa 80), viaggi-seminari concettuali in barca, in metro, in tram e in filobus (dal 2003 al 2014).

Uno dei più recenti eventi organizzati, che risale a settembre 2013, è stato il "Marshrut street art": un percorso di un giorno in autobus alla scoperta della *street art* di Mosca.

Il più grande progetto del Bureau è il "Velonotte", una serie di *tour* tematici notturni in bicicletta, guidati da esperti. Nato a Mosca nel 2007, il progetto ha raggiunto Roma, San Pietroburgo, Londra, New York e Istanbul.

Grazie a Velonotte, i partecipanti alla manifestazione hanno instaurato un

rapporto più personale con la città: i *feedback* dei presenti hanno sottolineato che, partecipando all'evento, si sono sentiti ancor più parte integrante della loro città e che considerano utili i nostri progetti quali mezzi per stabilire legami tra le generazioni e le comunità all'interno di grandi città.

Abbiamo fatto una serie di interviste ai partecipanti di Velonotte e di altri nostri eventi degli ultimi 10 anni. Le risposte ci hanno aiutato a formulare le sfide e le esigenze del nostro tempo. Questo ritratto di Mosca è basato sulla valutazione di *feedback* di giornalisti (stampa, TV, Radio, Internet), di partecipanti ed esperti del nostro Bureau Moskulprog.

Tutto sulle donne

Storicamente le donne di Mosca hanno avuto una posizione sociale molto attiva. Il livello di educazione delle donne è superiore a quello degli uomini, infatti rappresentano il pubblico principale delle attività di partecipazione ai processi urbani. Per questo possiamo dire che Mosca è una "città delle donne".

Le ragioni che hanno portato a questa definizione sono rintracciabili nella storia della città. A partire dagli anni Trenta la maggioranza delle donne di Mosca lavorava, seguendo orari di lavoro standard, dalle 9 alle 18. Le purghe staliniane e la Seconda Guerra Mondiale hanno solamente rafforzato la posizione delle donne. Negli anni Settanta gli incarichi lavorativi più prestigiosi (capo contabili, direttori di aziende e agenzie di Stato) erano frequentemente affidati alle donne (cfr. la famosa commedia di Eldar Ryazanov, "Sluzhebnyi roman", Avventura d'ufficio). Si è verificato spesso che, durante la Perestroika e le guerre di mafia, le aziende guidate da uomini fallissero, mentre quelle guidate da donne sopravvissero.

Ancora oggi le donne si occupano della famiglia, anche se spesso si tratta di famiglie monoparentali: due donne lavoratrici, nonna e madre, con un

bambino. Tra le professioni emergenti negli ultimi decenni dominano quelle occupate prevalentemente o esclusivamente dalle donne, come ad esempio *designer* (*landscape*, interni), *trainer* ed estetiste (servizi di *fitness* e *wellness*, di bellezza). Anche le università e le facoltà di architettura sono frequentate in prevalenza da studentesse.

Le donne hanno conservato e accresciuto la loro identità: educano i figli e fanno carriera. Questo è un'aspetto molto importante per interpretare l'evoluzione della città di Mosca.

Architettura luzhkoviana

Lo stile Luzhkov – l'architettura degli anni 1990-2010, così definita dai critici russi – si può descrivere come uno stile di gusto marcatamente megalomane con forme eclettiche e pesanti, materiali costosi, dettagli superflui e citazioni di elementi tradizionali e classici. Questo stile si rispecchia in edifici come il centro commerciale Okhotnyi ryad, piuttosto che nella ricostruzione della Cattedrale di San Salvatore e nella tenuta imperiale del Palazzo Tsaritsyno. Si può definire questo stile come "postmodernismo inconscio".

Nel ventennio dello stile Luzhkov, due dei più noti complessi residenziali della capitale sono stati intitolati "Alye parusa" (Le Vele rosse) e "Volshebnyk Izumrudnogo goroda" (Mago della Città di Smeraldi), titoli di due classici romanzi russi, dove le protagoniste femminili sfidano la tradizione e gli stereotipi sociali.

Un altro prestigioso complesso degno di nota è il Kutuzovsky, le cui forme ricordano il Castello della Bella Addormentata di Disneyland e che viene chiamato dai cittadini "Edelweiss", in riferimento al film "Tutti insieme appassionatamente" ("Sounds of Music" di Rodgers & Hammerstein).

Architettura kapkoviana

Negli ultimi anni le tendenze architettoniche sono cambiate, si è visto il passaggio dallo stile caratteristico del mandato del sindaco Yuri Luzhkov a

quello di Sergey Kapkov, uomo politico diventato amministratore delegato del Parco Gorky, successivamente nominato capo del Dipartimento della Cultura del Governo di Mosca. In quest'ultimo periodo si può identificare una architettura chiaramente caratterizzata da una particolare propensione per le strutture temporanee e provvisorie, per l'uso di materiali come il legno: per questo tale architettura è classificabile come "kapkovskaya arkhitektura".

Esempi rappresentativi di questa architettura sono l'Istituto Strelka (Wowhaus), la ricostruzione di Parco Gorky e dei suoi padiglioni sul lungofiume Krymskaia. Si cita anche il Padiglione del Centro della Cultura Contemporanea "Garage", fondato da Dasha Zhukova, compagna di Roman Abramovich, e realizzato da Shigeru Ban. Il padiglione sembra essere realizzato con materiali derivati dalla lavorazione della carta ma, in realtà, si tratta di una struttura in cemento e ferro.

Rispetto al periodo precedente, in questa fase si registra l'utilizzo di tecnologie *hi-tech*. In questa architettura appare poi evidente una maggiore attenzione per gli aspetti della mobilità dei pedoni: i periodi di attraversamento dei semafori sono stati modificati e migliorati ed è entrata in vigore una legge che stabilisce la precedenza dei pedoni in presenza di strisce di attraversamento pedonale in assenza di semaforo.

Conclusioni

Negli ultimi 15 anni abbiamo individuato due tappe successive di cultura architettonico-urbana: periodo di Luzhkov e quello di Kapkov.

Storicamente le donne di Mosca hanno avuto una posizione sociale più attiva e un livello di educazione superiore agli uomini, rappresentando un pubblico-chiave per le attività culturali e lo sviluppo urbano vero e proprio. La loro ampia presenza ai nostri eventi socioculturali è sintomo di una partecipazione femminile più attiva ed emozionale all'evoluzione della città.

Attività di progettazione in Russia di +39 Architects

Gianpaolo Forese
Ferruccio Tassinato

+39 Architects è un *network* di professionisti, in prevalenza laureati allo Iuav, che opera seguendo un processo di progettazione dinamico e integrato, che fa proprie *mission* e *vision* del committente, attraverso l'ascolto, trasformando i bisogni e le aspirazioni dei clienti in progetti realizzati.

Planning, Architecture, Design

+39 adotta un approccio alla pianificazione urbanistica di tipo integrale, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita nei nuovi insediamenti e degli interventi di rigenerazione urbana.

La ricerca di soluzioni ad elevata sostenibilità ambientale si concretizza attraverso la progettazione di strumenti urbanistici a piccola e grande scala, di piani paesaggistici, di spazi pubblici e privati.

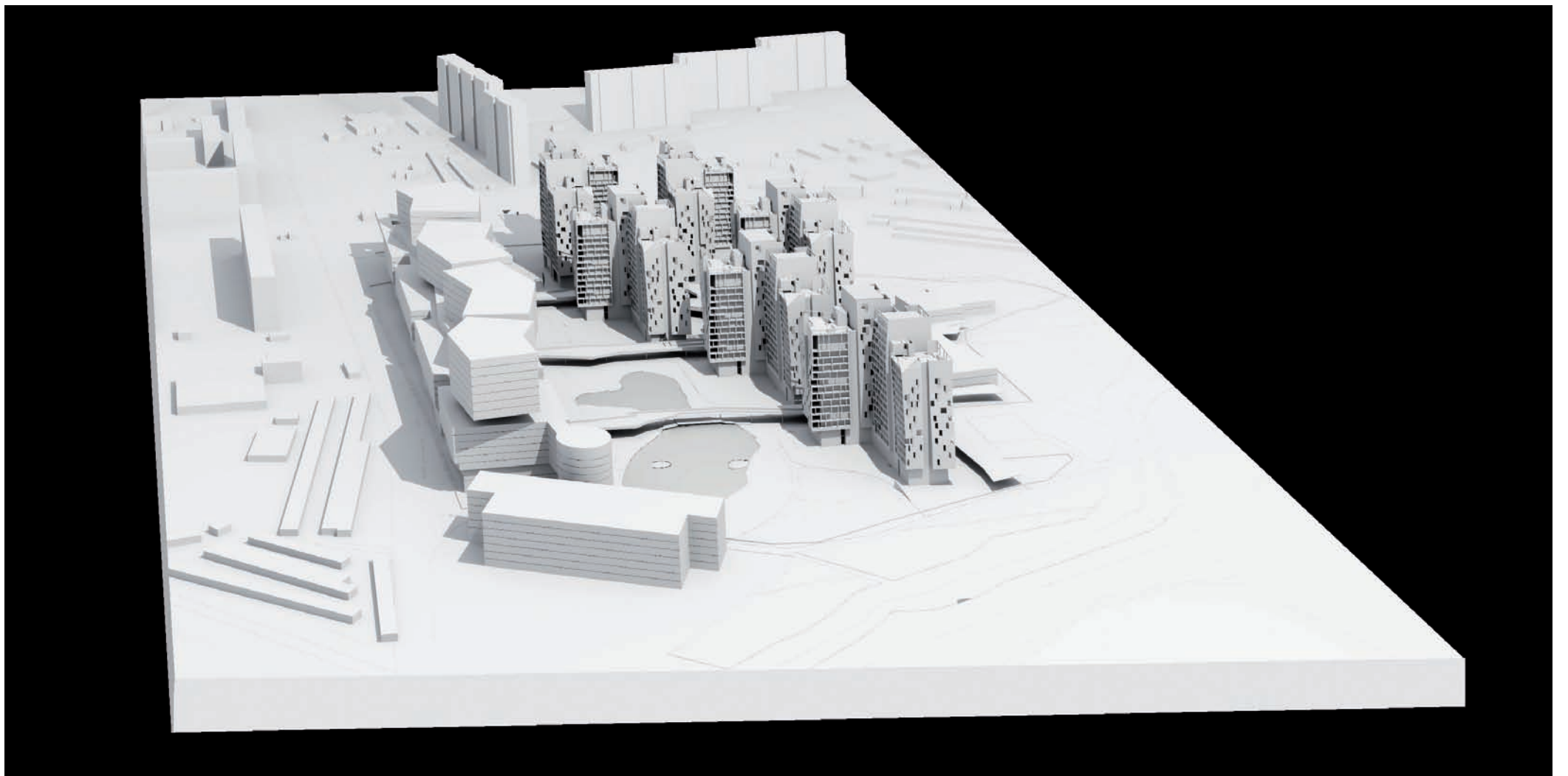
+39 considera prioritarie le tematiche della sostenibilità, in particolare negli spazi urbani, e dell'insieme delle idee e delle culture che caratterizzano la persona umana e la sua dimensione di vita collettiva.

Alla base delle politiche dello studio vi è la consapevolezza che la qualità della progettazione derivi dal controllo dell'intero processo lavorativo e dal dialogo continuo con i clienti, i consulenti, le imprese e gli *user*.

Russian activities

+39 Architects, grazie allo sviluppo impresso dal proprio *desk* di Mosca, ha consolidato la propria presenza in Russia.

L'attività professionale in Russia si è esplicitata soprattutto con alcuni *concept design* relativi a progetti di grande dimensione: il progetto preliminare per una nuova stazione ferroviaria lungo il piccolo anello ferroviario interno alla città di Mosca e il *Master Plan* per il recupero di un'area occupata da un complesso industriale in dismissione

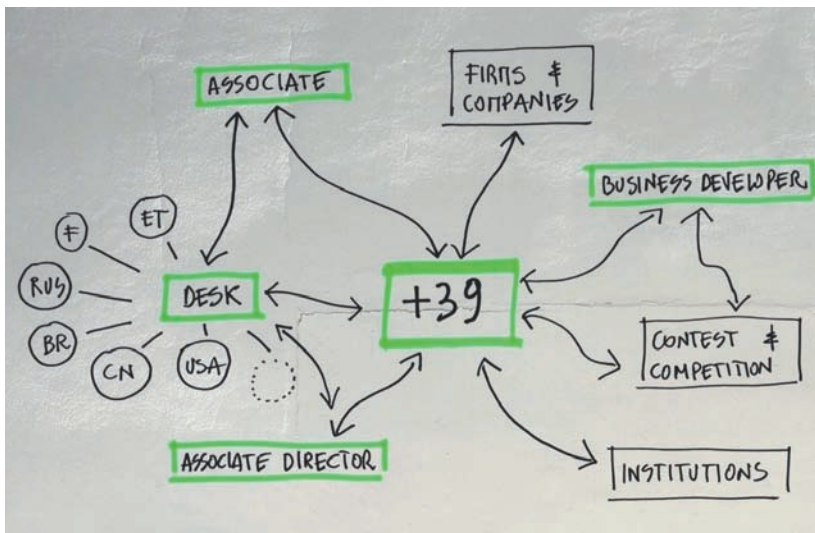


nella zona sud-ovest della capitale, con la previsione di un complesso a destinazione mista per oltre 350 mila metri quadri di superficie utile.

Grazie a queste proposte di lavoro, +39 ha incrementato i propri investimenti in Russia, sostenendo le attività locali con un'assidua e regolare presenza a Mosca, affiancando al desk le figure specialistiche in grado di offrire la gamma completa dei servizi complementari alla progettazione, sviluppando *partnership* e relazioni con istituzioni e importanti studi di architettura ed estendendo la propria azione in altre città della federazione russa (Kazan, San Pietroburgo e Rjazan).

In particolare, +39 si è accreditato assieme a *partner* locali presso l'associazione dei costruttori russi RSS come soggetto professionale dedicato alla progettazione di edifici ad elevate prestazioni energetiche.

A fianco delle attività progettuali, lo studio sta sviluppando in Russia, in particolare a Mosca, un'attività di tipo scientifico. Nella primavera del 2013 ha relazionato al convegno "Progettazione e costruzione delle infrastrutture a Kazan e nel Tatarstan alla vigilia dei campionati mondiali di calcio del 2018" presso la fiera Volgastroyexpo. Il programma di ricerca avviato prevede il coinvolgimento di architetti attivi sulla scena russa e docenti universitari. Contestualmente alle attività svolte in Russia sono state condotte azioni di *incoming*. Nell'ottobre 2013, +39 Architects ha proposto, in collaborazione con FederLegnoArredo, il convegno "Mosca: verso una nuova identità urbana?" tenutosi presso la Fiera di Milano durante MadeExpo 2013. Il convegno, inserito all'interno del percorso di ricerca volto a indagare la città contemporanea, si è avvalso dei contributi di Vittorio Longheu Associate, director di +39, dell'architetto Pavel Andreev, progettista della ristrutturazione dei Magazzini Gum di Mosca e del professor Alexander Vysokovsky, docente presso la Graduate School of Urban Studies and Planning di Mosca, che hanno esposto lo stato dello sviluppo architettonico e urbanistico in atto nella capitale russa.



32



33



34



35

Mosca e la qualità dell'architettura
 seminario, 9 dicembre 2013
 Palazzo Badoer, Venezia

coordina e presenta

Aldo Norsa
 professore luav

introduce

Amerigo Restucci,
 rettore luav

relaziona

Evgeniya Murinets
 vicedirettore del Dipartimento
 di Architettura, Comitato per
 l'Architettura e l'Urbanistica,
 Città di Mosca

*La politica della città in un contesto
 metropolitano esplosivo. Le regole per
 l'approvazione dei progetti. La ricerca
 della qualità attraverso i concorsi di
 architettura*

intervengono

Irina Korobina
 direttrice del Museo Statale di
 Architettura Schusev di Mosca
*Il rapporto tra l'architettura russa
 contemporanea e la grande tradizione
 del passato (remoto e recente)*

Sergei Tchoban
 architetto/urbanista, fondatore
 della società Speech
*L'esperienza dell'architettura
 nell'attività di un progettista di
 successo: il recupero dei legami storici
 tra la Russia e l'Europa (Germania
 e Italia in primis)*

Alessandro De Magistris
 professore del Politecnico di Milano
*Lo stimolante confronto tra
 contemporaneo, moderno e antico
 nell'architettura post-sovietica*

Nicola Di Battista
 direttore della rivista "Domus"
*Comunicare l'architettura: stimolare
 l'architettura russa a misurarsi con
 il mondo*

Paolo Desideri
 architetto, professore dell'Università
 degli Studi Roma Tre
*L'esperienza progettuale
 di un architetto italiano*

Umberto Zanetti
 ingegnere, fondatore dello studio
 ZDA Zanetti Design Architettura
*L'esperienza progettuale architettonica
 di uno studio italiano*

Elisabetta Fabbri
 architetto, esperto in conservazione
 e valorizzazione del patrimonio
 culturale
*La sfida del restauro e del recupero
 di un patrimonio architettonico troppo
 a lungo non valorizzato*

Emanuele Bortolotti
 dottore agronomo, fondatore della
 società AG&P - Architettura
 dei Giardini e del Paesaggio
*I professionisti italiani dell'architettura
 del paesaggio, trascurati in Italia
 e valorizzati in Russia*

conclude

Renzo Dubbini
 direttore del Dipartimento
 di Architettura Costruzione
 Conservazione, luav



In alto: Moscow International Business Center (fonte: Creative Commons, Dmitry97ken)
 In basso: foto del seminario

**recenti pubblicazioni
 sull'architettura in Russia**

The Plan n°075 "Mosca today"
 Area n°135 "Grafts"
 A.V. Ippolitov e V.M. Uspenskij (a cura
 di), "Russia palladiana. Palladio e la
 Russia dal Barocco al Modernismo",
 catalogo della mostra omonima
 presso il Museo Correr di Venezia,
 Fondazione Musei Civici Veneziani

sponsor del seminario

